PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5 60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 12 Giugno 1911 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 485. N. 10740

LA GRANDIOSA ADUNANZA LIBERALE-NAZIONALE

al POLITEAMA ROSSETTI.

La vigorosa parola di Carlo Mrach e di Giovanni Menesini.

Lo schietto e fiero linguaggio di un popolano.

Solenne, austera, vibrante: con questa parola può definirsi l'imponente adunanza del partito liberale-nazionale alla vigilia della battaglia.

Inutile descrivere la maestà del teatro che i cittadini occupavano come una massa solida e compatta, accorsi a migliaia e a migliaia all'appello del Comitato nazionale. Fu, se possibile, una assemblea ancora più densa, più affollata, più folta di popolo, che quella onde s'iniziava tre settimane or sono la campagna elettorale.

Ma il sentimento, all'avvicinarsi dell'ora decisiva, era divenuto mirabilmente più robusto, più severo e più grave.

Nella prima adunanza, il saluto entusiastico al risollevato immortale vessillo dell'italianità di Trieste si era sparso nell'aria col clamore festoso degli auguri e dei canti.

Ieri, quel sentimento stesso si esprimeva dalla folla con la risolutezza virile dei giorni di battaglia. Fremiti larghi correvano per la moltitudine immensa. Le sue acclamazioni, i suoi plausi, gli scatti delle sue affermazioni generose, avevano suoni di bronzo e ruggiti leonini.

Era la impressionante, la potente voce collettiva del popolo di Trieste, quando sente minacciata la propria patria ed anela a correre alla sua difesa.

Non mai Trieste, nella lunga storia della sua lotta contro gli avversari tante volte ricacciati, ci apparve in così nobile fierezza, in così sublime fermezza della volontà di combattere disperatamente e di vincere!

Parla Carlo Mrach.

Già prima che il Comitato elettorale prendesse posto sul palcoscenico, la folla aveva avuto impeti di concordia acclamante, quando da una parte e dall'altra del vasto teatro erano sorte le prime grida di evviva a Trieste italiana.

L'applauso scoppiò come tuono, insistente, formidabile, allorchè il Comitato apparve e l'avvocato Carlo Mrach prese il posto della presidenza. Tutti balzarono in piedi. Fazzoletti e cappelli s'agitarono sopra l'acclamazione frenetica. Mille e mille cuori di triestini palpitarono alle grida di fervente amor patrio che si sprigionavano saettando e incrociandosi nell'aria.

Carlo Mrach parlò con voce alta e forte, commossa e sdegnosa, attingendo dalla stessa gravità del momento un'efficacia di parole che scintillavano come acciaio:

Ancora una volta — esordì egli — alla vigilia della battaglia, abbiamo voluto adunarvi per rappresentarci ancora una volta insieme la gravità del momento e l'importanza della giornata di martedì; per ripeterci vicendevolmente ancora una volta l'incitamento ad adempiere tutti il nostro dovere.

Posdomani i triestini dimostreranno se essi abbiano occhi per vedere le mosse ogni giorno più ardite degli slavi, se abbiano orecchie per sentire le loro oltracotanti minacce; se memori del proprio amore nazionale e curanti del proprio interesse intandano di contrastare fieramente, disperatamente il suolo patrio all'invasione straniera, e salvare così i propri beni morali e materiali — oppure se essi, ciechi e sordi, dimentichi di sè, della loro dignità e dei propri interessi, vogliano rinnegare un glorioso passato di civiltà, abbandonare vilmente la loro città, la loro Trieste al primo forestiero che mostri libidine di conquistarla, e finisca miseramente in mare dove quello vuole affogarli. (Si grida: mai, mai!; proteste).

L'invasione slava e i socialisti.

E non esagero.

Un paio d'anni soltanto Trieste è rimasta priva di suoi veraci rappresentanti al Parlamento di Vienna e noi abbiamo veduto il Governo, che prima non aveva osato, prendere apertamente sotto il suo patrocinio la scuola slovena in città, la questione universitaria fare un passo indietro, gli uffici dello stato sempre più accessibili ai figli del paese, la lingua italiana ridotta ormai all'ultimo posto nelle aziende governative.

Non ci vuole sforzo di intelligenza per immaginare che cosa succederebbe se anche nel prossimo periodo legislativo nella Camera di Vienna non ci fosse chi italianamente senta ed agisca.

E dei candidati che i vari partiti hanno presentati agli elettori, unici che sentano e agiscano italianamente sono quelli proposti dal partito liberale-nazionale.

Per la salvezza di Trieste dunque gli elettori devono votare concordi per i candidati nostri. (Applausi).

E' pretenzione la nostra? Ah no, purtroppo no!

Noi cederemmo volentieri — dice il presidente — l'onore di essere i vessilliferi del diritto italiano di questa terra se altri ne impugnasse la bandiera, incontaminata la conservasse, animosamente la portasse nella lotta per il trionfo di tale diritto. Ma.... siamo soli.

Tutti contro uno.

Osserviamo i partiti che ci stanno di fronte: lo slavo, quello appunto che senza reticenze ha nel programma in prima linea lo sterminio dell'italianità di Trieste — e l'internazionalista.

Si può sperare in questo? (No, no!)

Non siamo noi che gli neghiamo il sentimento nazionale; è esso che per bocca e con l'opera dei suoi condottieri lo rinnega ogni giorno.

Sono i suoi capi che intercedono presso il Governo a favore della scuola slovena in città; sono i suoi capi che proclamano pei forestieri a Trieste diritti eguali a quelli dei triestini; è l'uno o l'altro di essi che bestemmia l'opera santa della «Lega Nazionale» (approvazioni); sono essi che hanno turbato o tentato di turbare tutte le manifestazioni di italianità, mai una dello slavismo (applausi fragorosi); essi che ostentano i comizii trilingui, i manifestini elettorali nei quali la lingua italiana è semplicemente dimenticata (si grida: Rudolf, Rudolf).

Questi sono fatti che non si distruggono nè con contumelie, nè con diffamazioni, nè con declamazioni.

E' evidente che ai socialisti non può affidarsi la tutela del diritto nazionale di Trieste. E ciò basterebbe.

Il nostro ed il loro programma.

Pur tuttavia tocchiamo anche il loro programma economico.

In primo luogo essi dopo il miserando esperimento dei quattro anni passati, oggi niente di più vi promettono di quanto vi assicurano i nostri candidati.

E i nostri candidati sono tutti persone così sinceramente e provatamente democratiche da dare garanzia che essi saranno ferventi fautori di ogni riforma sociale. I socialisti, quando stava loro bene, lo hanno riconosciuto pur alcuni di essi.

In secondo luogo i socialisti hanno dimostrato che in quattro anni non hanno saputo fare niente di utile, peggio anzi non hanno saputo, nonchè impedire, ma nemmeno opporsi validamente ad atti che ebbero per conseguenza enormi gravezze per il popolo (approvazioni).

La cosa brucia loro, e tentano di negarla ma finiscono con l'ammetterla quando dichiarano di essere stati troppo pochi per vincere l'ostilità della Camera viennese. L'illazione logica sarebbe facile: è inutile che ci vadano.

C'è però qualche cosa di più. La loro giustificazione non vale. Essi erano 88 e questa è una minoranza abbastanza forte per poter conseguire dei risultati assai maggiori a confronto «sopratutto» del nulla.

Non il numero mancava loro (ma la indipendenza dal governo (applausi).

Io sento già — nota l'oratore — le magnanime proteste dei socialisti. Ma anche in questo riguardo ci sono fatti e molti, vecchi e recenti, che io non elenco perchè a voi noti e perchè già molte volte ripetuti.

Ne rilevo uno nuovo, l'ultimo, elettorale.

A Trieste si stampa un giornale patriottico, marca governativa.

Ebbene quel giornale, seppure in via indiretta, eccita i suoi soci a dare il voto ai candidati socialisti (fischi assordanti).

I nostri candidati oltre che essere i soli sinceramente e fattivamente italiani, oltre che essere democratici, sono anche indipendenti dal Governo (approvazioni).

Nessun riguardo per questo potrà quindi distoglierli dal sostenere con tutta l'energia ogni causa giusta, dal combattere ogni provvedimento dannoso per la popolazione.

Nessun dubbio dunque, o cittadini!

Per l'onore di Trieste, per la sua integrità nazionale, per il suo benessere materiale, voi dovete, in procinto della battaglia, intensificare la propaganda perchè gli elettori diano il loro voto ai candidati liberali nazionali — a Lodovico Braidotti, a Edoardo Gasser, a Giovanni Menesini, a Giorgio Pitacco (applausi vivissimi, prolungati).

La chiusa del discorso, con i nomi dei candidati di Trieste lanciati come sfida a tutti gli avversari della nazionalità cittadina, fece scattare il pubblico in una manifestazione imponente. Si gridava «Evviva Trieste!» «Evviva i candidati italiani!» con cuore largo, a pieni polmoni.

E quando il presidente ebbe annunziato che uno di questi candidati chiedeva di parlare, e si vide

Giovanni Menesini

avanzarsi alla ribalta, la dimostrazione divenne così calda, così fragorosa, così fervente di fiducia e d'amore, da suscitare un brivido in quanti furono nel teatro in quell'indimenticabile momento. Si gridava a gran voce: — Evviva Menesini! — Evviva il deputato del popolo! — Evviva il candidato triestino di Trieste! — e quelle grida passavano tra l'agitarsi turbinoso dei fazzoletti e dei cappelli, su tutta la folla pallida di emozione che si sporgeva dalle gradinate e dai palchi, che inneggiava, scattata in piedi, dalla platea.

L'ovazione durò parecchi minuti. Finalmente il candidato popolare del primo distretto potè imporre il silenzio con le prime frasi lanciate dalla sua voce vibrata e squillante:

«In caso di guerra, iniziate lo sciopero generale e gettate la bandiera della patria nel letamaio!» predica il prof. Hervè ai lavoratori francesi e la sua dottrina solleva acerbe e violente discussioni e viene da ultimo ripudiata e condannata da tutti i partiti solialisti d'Europa.

«Io sono prima socialista e poi italiano» è la professione di fede del sig. Valentino Pittoni, e la Direzione del partito socialista d'Italia manda un proprio membro ad appoggiarlo nella battaglia elettorale (si grida: vergogna!)

Eppure il professore francese è più innocuo del demagogo triestino (bene!). Hervè ha soltanto affermato, e forse per smania d'originalità, una tesi assurda e ripugnante al sentimento generale; Valentino Pittoni traduce in atto con l'opera quotidiana del partito di cui è padrone assoluto, il suo «credo» fatale; Hervè combatte lo Stato e non si preoccupa dell'indipendenza politica; Valentino Pittoni sacrifica la propria nazionalità per un chimerico vantaggio del suo partito. Lo Stato anche distrutto si può riedificare, l'indipendenza politica riacquistare, ma la nazionalità una volta perduta non si riacquista più; la nazionalità è la vita di un popolo e i morti non risuscitano (vivi applausi).

Strana contradizione quindi nel contegno del partito socialista del Regno vicino, spiegabile soltanto col fatto che Hervè è un solitario e Valentino Pittoni un membro influente della congregazione rossa austriaca (applausi).

Socialismo e classi lavoratrici.

Il socialismo nella sua forma attuale, checchè ne strillino i suoi vescovi e preti, sta morendo: le masse, specialmente nei paesi più liberi ed evoluti, incominciano a diffidare dei loro condottieri. Non li vedono più, come nel cosidetto periodo eroico, affrontare le persecuzioni e subire il carcere per il trionfo dell'idea: li vedono diventare ministri di repubblica e presto di monarchie (approvazioni); nelle organizzazioni professionali spira un vento di fronda e la tendenza a vivere di vita propria e il desiderio di emanciparsi dalla tutela dei partiti politici si fanno ogni giorno più forti.

Quella che non muore è l'ardente e crescente aspirazione delle masse lavoratrici verso un avvenire migliore: essa era nata prima che il socialismo sorgesse e sopravviverà alla sua morte, e si farà sempre più nobile, sempre più elevato (approvazioni). Ripudiato il basso e demoralizzante materialismo che oggi ancora impera, la mente e il cuore reclameranno i loro diritti, e le folle redente non adoreranno più soltanto il dio Stomaco innalzato sugli altari della chiesa socialista.

Questo sentono, questo intuiscono, sebbene lo neghino, i capi del movimento socialista e quindi corrono alla difesa e si aiutano a vicenda; e noi vediamo il dott. Armando Bussi (fischi) e il suo partito, dimentichi del biasimo e della condanna da loro inflitti due anni or sono a Valentino Pittoni per la difesa della politica austriaca in Boemia, correre in suo aiuto e per colmo d'ironia auspicare in nome dell'idea nazionale la vittoria di chi declamò: «Io sono prima socialista e poi italiano» (applausi).

Sovversivi da operetta.

E codesti sovversivi da operetta, nel mentre nell'Austria inferiore patteggiano coi cristiano-sociali, e da noi hanno l'appoggio incondizionato dell'organo governativo, piagnucolando si atteggiano a vittime del loro papa Bienerth.

È inutile che io vi ricordi tutti i fasti della politica socialista nei nostri paesi, troppo gravi ferite essa ha prodotto alla idea nazionale perchè voi possiate dimenticare; è vano che nel momento attuale io scalzi tutte le accuse, tutte le insinuazioni dirette contro di noi; esse non fanno breccia nei nostri cuori.

Il nostro programma

non è, come con mala arte vanno insinuando gli avversari, la concentrazione borghese appoggiata dal Governo contro i socialisti. No, il nostro programma è la concentrazione di tutti gli italiani contro Governo, slavi e socialisti, che per diverse strade giungono tutti alla stessa meta: la distruzione dell'elemento italiano nelle nostre provincie (applausi).

Al grido cinico e rettorico: «Io sono prima socialista e poi italiano» noi opponiamo il nostro sincero, disinteressato, che non domanda il sacrificio di alcuna convinzione personale: «Siate prima e sopratutto italiani, e poi seguite liberamente le aspirazioni del vostro cuore» (applausi).

Lotta nazionale e lotta di classe.

La difesa della nazionalità non richiede la rinuncia alla difesa dei propri interessi di classe, questa anzi è implicita in quella.

E ciò hanno inteso tutti i popoli dell'Austria, e la lotta elettorale si svolge sulla piattaforma nazionale: unici a non comprenderlo o meglio a non volerlo comprendere sono i nostri socialisti. Essi per loro mire speciali tengono fermo all'antico e sorpassato internazionalismo; perchè noi vediamo i socialisti czechi e tedeschi trovarsi di fronte e combattersi in nome dell'idea nazionale.

E noi, in omaggio ad un'utopia che non regge dinanzi alla realtà delle cose, noi che siamo i più deboli, noi che abbiamo l'invasore in casa, dovremmo per i primi disarmare? Ma sarebbe andar incontro alla morte, sarebbe una viltà; perchè se all'individuo non si può negare il diritto di sopprimere la propria esistenza, un popolo ha il dovere di vivere per compiere la missione a lui imposta dal destino (vivi applausi).

Cittadini! L'ora della discussione sta per finire, si approssima quella della battaglia. Per la sacra memoria dei nostri morti che hanno vissuto e sperato, per l'avvenire dei vostri figli che attendono dalla vostra energia migliore sorte della nostra, per l'affetto indistruttibile che ci lega a questa cara terra bersagliata, elevatevi al di sopra delle piccole miserie e dei vani dissensi, e uniti in un solo ideale, fate che il mondo, mercè vostra, per la vostra energia, possa dire: Trieste è, e vuol essere per sempre italiana!

Con clamore d'uragano coperse l'applauso della folla le ultime parole dell'animoso discorso di Giovanni Menesini. Fu una dimostrazione commovente di solidarietà, di fiducia e d'affetto, che si rinnovava impetuosa, augurando vittoria a colui che aveva accettato coraggiosamente il più difficile posto nella lotta nazionale.

La voce d'un popolano.

Calmati gli applausi, il presidente domanda se qualcuno ancora voglia parlare.

Dal loggione, con voce forte e vibrante, si annuncia un popolano. Dice il suo nome: Antonio Bressanutti, lavoratore del porto.

Entusiastici, unanimi applausi salutano il popolano che sente il bisogno di alzare lui pure la voce in difesa della sua città minacciata. E il Bressanutti, parlando in dialetto, con calore di schiettà convinzione raccomanda, ogni qual tratto commovendosi, di essere forti ed attenti nella lotta per il bene, per la la salvezza di Trieste italiana. «Dovemo - dice - combatere contro i slavi e contro i socialisti, i primi i xe invasori dele nostre terre e dele nostre case, quei altri i xe complici perchè i ghe verzi le porte ai slavi». Questi stranieri - dice l'oratore popolare - calati fra noi come su una preda, dovrebbero essere contenti e grati d'essere tollerati come ospiti e di poter lavorare accanto a noi rispettando chi li ospita. «Che i ne lassi in pase - dice - che se no diventaremo cativi! Trieste xe stada sempre italiana e noi la difendaremo col nostro sangue». Rileva che di coloro che sostengono l'idea socialista ben pochi son quelli che lo fanno per propria volontà o per convinzione; «molti - dice - i xe costreti a rinegar la patria cola violenza e cole minacce. Guai, guai al mondo se i socialisti gavessi de vinzer. Guai, guai al mondo se i slavi gavessi de vignir a casa nostra, i ne portaria via anca le mobilie!»

Infine l'oratore esprime in uno slancio di commossa passione, tutta la gravità della lotta impegnata per l'onore della nostra città, per l'avvenire dei figli del popolo, per l'integrità del focolare domestico ed esclama: «Mi me tiro su i miei fioluzzi col lavor dei miei brazzi e son contento de vedermeli cresser su a poco a poco, ma mejo morir tutti quanti piuttosto che diventar slavi!

La parola schietta e commossa dell'oratore popolano, sottolineata spesso da vive, unanimi approvazioni, trascina infine l'adunenza a un'ovazione entusiastica imponente. Tutti sono in piedi sventolando i fazzoletti, e agitando i cappelli in un'acclamazione unanime al figlio del popolo che del nostro popolo ha espresso così felicemente le aspirazioni e le ansie.

Ristabilitasi a stento la calma, quando il presidente riesce a far sentire la sua voce, per chiedere se altri ancora voglia parlare, si eleva unanime il grido: Parli Pitacco! Parli Pitacco!

Ma il presidente annunzia che il candidato del III distretto non è presente perchè da alcuni giorni indisposto. Ora — dice — bisognerà cominciare con i fatti. Credo che il comizio nostro non si potrebbe chiudere meglio che colla parola d'un popolano, la quale, quanto più schietta e disadorna, tanto più è l'espressione genuina e sincera del cittadino di Trieste. — Dichiara quindi chiuso il comizio raccomandando ancora una volta di attendere e sorvegliare che nessuno dei consenzienti manchi alle urne il giorno di martedì, e raccomandando anche di non raccogliere le provocazioni della strada, che potrebbero essere un tranello e potrebbero coll'arresto di qualcuno sottrarre dei voti utili alla causa per la quale si combatte.

La folla sgombra quindi lentamente il teatro fra nuovi vivissimi, prolungati applausi.

Le speranze degli slavi

alla vigilia della battaglia elettorale.

Il giornale degli sloveni scriveva nel suo numero di ieri:

«Tenendo conto dell'umore che regna nelle nostre file, dobbiamo dedurre che le elezioni di quest'anno avranno per noi, sloveni di Trieste, significato più importante di una semplice affermazione; le elezioni di martedì metteranno fine una volta per sempre alla menzogna che Trieste sia esclusivamente italiana. (Avanti sino alla vittoria)».

Triestini, non dimenticate questa minaccia: rispondetevi martedì col trionfo dell'italianità!

Il giornale sloveno scrive:

«Il territorio é e resterà fedele alla patria slovena e, come i ruscelli alpini, tendono al piano, così la vitalità slovena dei nostri dintorni rinvigorirà sempre più potentemente la popolazione slovena di Trieste, sinché giunga il giorno della vittoria finale. Questo sanno i nostri vicini e perciò temono. E non vedendo altra via di scampo, gridano e ci offendono. Dobbiamo rispondere loro, affinchè ci comprendano meglio: lassè che i canti e subi, nella patria de Rossetti.... no se parla che talian.... ma se vota per zakaj!»

Triestini, martedì, votate tutti italianamente a avrete disperso le speranze tracotanti degli sloveni!

UN FATTO GRAVE.

Da fonte autorevole ci viene narrato il seguente fatto:

Un impiegato postale il cui cognome termina con una **s** ricevette lo scontrino col cognome scritto con due **s**. Di questo però egli dichiara di non aver parlato con alcuno, non avendo attribuito alle due **s** in luogo di una sola alcuna importanza. Senonchè ieri un suo collega, aderente al partito socialista, lo fermò e, senza preamboli gli disse: Tu hai lo scontrino col nome sbagliato, e al momento del voto noi ti eccepiremo.

Come sapeva l'impiegato socialista che il suo collega aveva ricevuto lo scontrino col nome sbagliato? La risposta a questa domanda potrebbe indurre in qualche dubbio anche sulla capacità dell'errore stesso.

ALLA VIGILIA.

Giorno oggi d'attesa: di trepida, ansiosa, impaziente attesa; poichè domani nell'urto dell'affetto patrio con le forze dell'avversario invasore e dei suoi alleati e battistrada incoscienti, saranno in gioco le sorti di Trieste nostra.

Domani, la giornata decisiva. Ma oggi è il giorno che può, che deve prepararla.

Noi vorremmo che nessun cittadino avesse un dubbio sul suo dovere di prestare la sua difesa alla città che vogliono snaturata, alla madre nostra minacciata, a questa povera e grande Trieste che, pur vibrante di fede, ha l'ansia del suo domani.

Ma se taluno abbia un dubbio, ed egli sia un'anima onesta, pensi quest'oggi, mentre ancora è tempo, da quale parte si dieno i maggiori pegni di sicurezza, di vigore civile, di dignitosa resistenza nazionale, a questa città guatata come preda da una gente straniera.

Forse da coloro che gli consigliano di correr dietro a chimere e di dimenticare che gli slavi esistono, non solo come concorrenti di lavoro, ma come espropriatori di ciò che ci lasciarono i padri?

Non si faccia illusioni. Gli elettori del 1907 si fecero illusioni e, nella speranza di beni utopistici, mancarono ai doveri verso la patria, forse acchetando la coscienza col dirsi che il pericolo nazionale non era quale lo si dipingeva.

Non venne il paese di Cuccagna che essi s'aspettavano. Venne invece quello che da loro non si aspettava: i rappresentanti internazionali della città andarono dal Governo a raccomandargli le scuole slave. E Trieste ha le scuole slave, sovvenzionate dal Governo. Così vollero gli illusi del 1907.

Sia dunque l'esperimento del passato mònito per l'avvenire! Nelle anime incerte, nelle anime tiepide, questa giornata di vigilia rechi la luce di una risoluzione virile, degna d'uomini che affrontano la realtà, degna d'uomini che scelgono la via diritta e sicura.

Deliberino di votare per i candidati che hanno assunto a loro sacro impegno d'onore la difesa dell'italianità di Trieste.

E sieno anch'essi — se domani a sera il concorde affetto dei suoi figli concederà alla città un'esultanza di vittoria — siano anch'essi tra quelli che, a fronte alta, con cuore tranquillo, saluteranno nel giubilo comune Trieste italiana, vittoriosa!

NORME PER L'ELETTORE

Ciascun elettore può votare **soltanto nella sede della sua sezione**, indicata nello scontrino di legittimazione.

Ogni elettore può votare **soltanto per un unico candidato**, e se non vuole che il suo voto vada disperso, deve darlo a quello dei quattro candidati nazionali ch'è proposto **per il suo distretto.** Voti dati al candidato nazionale d'un altro distretto (per esempio a Menesini dove è proposto Braidotti, a Gasser dov'è proposto Pitacco o viceversa) sarebbero voti **di nessun valore**; anzi sarebbero voti **regalati agli avversari.**

Chi appartiene al **I. distretto** voti dunque soltanto per **l'ing. Giovanni Menesini**; chi appartiene al **secondo**, soltanto per **l'avv. Edoardo Gasser**; chi appartiene al **terzo** soltanto per il **dott. Giorgio Pitacco**; chi appartiene al **quarto**, soltanto per **l'architetto Lodovico Braidotti.**

Si scriva sulla scheda **il nome e cognome del candidato**, copiandoli esattamente come stanno sul nostro giornale.

Recandosi a votare l'elettore, oltre la scheda, **porti seco lo scontrino di legittimazione**, senza del quale non può votare. Dopo votato, **conservi lo scontrino di legittimazione**, che gli sarebbe indispensabile nel caso d'un ballottaggio.

Una volta giunto alla sede di votazione, l'elettore **attenda il suo turno**, anche se molti lo precedono; il ritornarvi più tardi gli cagionerebbe maggior perdita di tempo. Quanto più **di buon'ora** si va a votare, tanto maggiore è la probabilità di poter votare subito o dopo breve attesa.

Chi **non avesse ricevuto lo scontrino di legittimazione**, si rechi a ritirarlo presso il Consigliere di Luogotenenza (via Caserma 7) oggi dalle 8 ant. alle 2 pom. e dalle 5 alle 7 pom. **Nell'ordinanza luogotenenziale** relativa al ritiro degli scontrini affissa agli albi è detto che il ritiro può avvenire domani anche dalle 5 alle 7 pom. Evidentemente si tratta di un errore, perchè l'atto elettorale si chiude alle 6 pom. e dopo quella ora non possono più votare che gli elettori che siano comparsi nel locale d'elezione, nel locale d'aspetto o immediatamente dinanzi al locale d'elezione prima dell'ora fissata per la chiusura. Ricordino dunque gli elettori che **domani non potranno ritirare lo scontrino che dalle 8 alle 2.**

Chi avesse **smarrito** o **reso inservibile la sua scheda** può ottenerne un'altra presso il Consiglierato di Luogotenenza o dal commissario della sua sezione, nella sede elettorale in cui ha da votare e dove potrà riempire la scheda secretamente, ad un tavolo separato, che deve trovarvisi, per legge, espressamente a questo scopo.

Nel I distretto

(Città vecchia e S. Giacomo)

si vota soltanto per l'ingegnere

Giovanni Menesini

nelle seguenti sedi di votazione:

Teatro comunale G. Verdi
Civica Scuola F. Venezian (Riborgo 10)
Sala degli incanti del Monte di Pietà (Corso 43)
Asilo d'infanzia (via Antenorei 14)
Museo Basevi (via Pasquale Besenghi 3)
Civica Scuola di via Paolo Veronese, (ingr. via Paolo Veronese N. 2)
Civica Scuola di via dell'Istria (ingr. via dell'Istria N. 20)

Nel II distretto

che comprende

Città nuova, Barriera nuova, Gretta e Scorcola,

si vota soltanto per l'avvocato

Edoardo Gasser

nelle seguenti sedi di votazione:

Civica Scuola di Città Nuova (via Nuova N. 25)
Ginnasio comunale (via del Ginnasio N. 1)
Civica Scuola di via Ruggero Manna (ingr. via Ruggero Manna N. 7)
Alloggio Popolare di via Gaspare Gozzi N. 5
Sala d'Aquino (via S. Francesco d'Assisi N. 2)
Giardino Pubblico
Civica Scuola di via Giotto (ingr. via dei Bachi N. 4)
Politeama Rossetti (ingr. via E. S. Piccolomini N. 10)
Sala Tersicore (via Chiozza N. 7)

Nel III distretto

che comprende

Barriera vecchia e Chiadino

si vota soltanto per il dottor

Giorgio Pitacco

nelle seguenti sedi di votazione:

Asilo d'infanzia di via dei Pallini N. 2
Magazzino via della Pietà N. 6 (angolo via Antonio Canova)
Alloggio Popolare di via Pondares N. 5
Civica Scuola di via Giuseppe Parini N. 1
Civica Scuola della Ferriera (ingr. via della Ferriera N. 1)
Asilo d'infanzia di via Alessandro Manzoni (ingr. via Alessandro Manzoni N. 14)
Civica Scuola Casimiro Donadoni (ingr. via Casimiro Donadoni N. 20)

Nel IV distretto

che comprende

S. Vito e Chiarbola superiore

si vota soltanto per l'architetto

Lodovico Braidotti

nelle seguenti sedi di votazione:

Civica Scuola di via del Lazzaretto vecchio (ingr. via della Sanità N. 23)
Palestra di ginnastica di via della Valle N. 3
Magazzino di via Cavana N. 18
Asilo d'infanzia di Chiarbola sup. (via dell'Istria N. Pol. vecchio 526, nuovo 382)
Civica Scuola di fondazione bar. Morpurgo (ingr. viale Tartini N. 4)

Nel V distretto

che comprende

il resto del territorio

si vota soltanto per

Ernesto Oblak

nelle seguenti sedi di votazione:

Civica Scuola di Servola;
Trattoria „Alla Vittoria", al N. 657 di S. Maria Maddalena Sup. (via delle Campanelle)
Trattoria Cosciancich, S. Maria Maddalena Inf. Pol. 2 (via dell'Istria)
Trattoria Nichetto, al N. P. 576
Magazzino N. P. 529 di Guardiella (via Donatello)
Scuola slovena di Guardiella, N. P. 911
Civica Scuola di Roiano, N. P. 1 di Gretta
Civica Scuola di Prosecco
Civica Scuola di Opicina
Civica Scuola di Basovizza.

Per la regolarità dello scrutinio.

Tutti gli elettori devono contribuire affinchè l'atto elettorale proceda con la massima regolarità.

E' necessario perciò che i cittadini vadano a votare quanto più di buon'ora sia possibile affinchè non vi sieno agglomeramenti soverchi e dannosi di elettori nelle ultime ore di votazione.

I negozianti al dettaglio diano quindi permesso ai loro addetti e vadano essi stessi a votare prima dell'una per la quale ora hanno deciso di chiudere i negozi.

Gli elettori che non avessero ricevuto lo scontrino di legittimazione si rechino a prelevarlo personalmente all'ufficio reclami presso il Consigliere di Luogotenenza (via Caserma 7, I piano sinistra) possibilmente oggi dalle 8 ant. alle 2 pom. e dalle 5 alle 7 pom. portando seco un documento qualsiasi comprovante la identità.

Elettori istriani e friulani!

Rammentate! Votando per i candidati liberali-nazionali voi non contribuite alla vittoria d'un partito, ma al trionfo dell'**italianità**, ch'è per tutti noi condizione di vita. Tutti quindi entusiasticamente alle urne coi nomi dei **candidati liberali-nazionali!**

Il comizio liberale-nazionale a Parenzo.

Parenzo, 11. Il comizio indetto dal partito liberale-nazionale al Teatro Verdi riuscì imponentissimo. Parlarono il marchese Polesini, il podestà Danelon, l'avv. Tullio Sbisà e l'avv. Amoroso, tutti sollevando entusiasmo vivissimo, delirante.

Il candidato Candussi-Giardo scusò la sua assenza con una lettera nobilissima, dovendo prestare l'opera sua in punti più minacciati. Un telegramma di Felice Bennati fu accolto da un'ovazione interminabile.

Il comizio di Lussino.

Lussinpiccolo, 11. Magnifico per concorso di elettori e per entusiasmo il comizio indetto dal partito liberale-nazionale. L'on. Salata parlò per oltre un'ora e mezzo fra l'entusiasmo continuo della folla strabocchevole. Il socialista Vacirca, che assunse un contegno provocatorio e benchè più volte ammonito continuò a disturbare, fu gettato dal popolo sdegnato fuori dal teatro, ove dovette chiedere protezione ai gendarmi.

Elettori, ogni episodio della lotta nazionale dimostra che essa è insieme lotta economica. Contro gli operai italiani gli slavi hanno costituito le organizzazioni slave che fanno la concorrenza. Contro il commercio e l'industria italiani gli slavi hanno istituito e moltiplicate le banche slave. Ricordate, elettori, che la lotta nazionale difende gli interessi economici di tutta la città combattuti dagli slavi.

Il congresso degli italiani emigrati.

ROMA 11 (N.) Con straordinaria solennità si è inaugurato stamane in Campidoglio il secondo Congresso degli italiani all'estero. La storica sala degli Orazi e Curiazi era addirittura gremita di rappresentanti delle colonie italiane venuti da ogni parte del mondo. Erano presenti le autorità e molte rappresentanze.

Alle 11 precise giungono i sovrani. Sono ricevuti dalle autorità, che li accompagnano alle poltrone poste di fronte alla tribuna degli oratori.

Parla per il primo il sindaco Nathan che rivolge un saluto al re e quindi saluta i delegati delle colonie ai quali, dice, è affidato il sacro compito di mantenere alto e rispettato il nome della Patria fra le genti.

Quindi parla il senatore di San Martino, rivolgendo ai convenuti il saluto a nome del Comitato.

Poscia pronuncia il suo discorso il

ministro di San Giuliano.

«A voi italiani — egli dice — convenuti da ogni parte del mondo in questo santuario primigenio della civiltà latina porgo, d'ordine di S. M. il re, il suo augusto saluto e quello dell'Italia. Accresce valore alla solennità di oggi la presenza di S. M. la regina, a cui da ogni plaga remota si rivolse il nostro plauso commosso, quando nell'ora del dolore vi giunse l'eco della sua bontà eroica». (Applausi vivissimi).

«L'Italia vi aspettava — continua il ministro. Troppa parte di lei sarebbe mancata alle feste patriottiche di quest'anno memorando, senza di voi, rappresentanti autorevoli dell'energia di espansione della stirpe. E a voi, tornati in Italia da lontano, essa mostra la gloria del passato, i progressi in pochi anni compiuti e i germi fecondi di un grande avvenire, e vi ricorda l'opera sua, il nostro diritto ed il nostro dovere di sentirvi sempre, in mezzo agli stranieri, orgogliosi altamente di essere e di proclamarvi italiani.

L'emigrazione rimarrà un fenomeno duraturo. Sulla base del riconoscimento di questa verità si devono fondare il nostro lavoro e i nostri dibattiti. Il Governo e il Parlamento ne aspettano valido sussidio e proposte efficaci, dettate dalla vostra esperienza pratica. L'intensificare, l'estendere e il perfezionare tutti gli ordinamenti per la protezione degli italiani all'estero; elevare mercè la scuola il livello medio intellettuale dell'emigrante; elevare mercè l'incremento della prosperità nazionale il suo stato economico e sociale; temperarlo e prepararlo mercè l'educazione civile e morale alle battaglie della vita; riaprirgli le braccia materne della patria quando vincitore o vinto, ritorna nuovamente ad essa, ecco il programma del Governo, per il quale saranno preziosi i vostri suggerimenti.»

Conclude quindi dicendo: «Tornando ai paesi ospitali cui per la vostra intelligenza e la vostra energia recate tanto tributo di prosperità, siate interpreti dei sentimenti nostri verso i fratelli lontani, e con l'esempio, la parola e le opere, incitateli sempre a mantenere viva la fiamma dell'affetto devoto alla patria e al re». (applausi entusiastici).

Ha per ultimo la parola l'on.

Guido Fusinato,

Presidente dell'Istituto Coloniale Italiano:

«L'Italia in questo memorabile anno in cui celebra le sue nozze d'oro con la libertà, — disse l'oratore — rivolgendosi indietro e contemplando la via percorsa può constatare con giusto orgoglio i mirabili progressi operati dentro i propri confini, in ogni parte della vita dell'intelletto, in ogni sviluppo delle attività sociali ed economiche. Ma un altro fatto, sotto certi aspetti ancora più mirabile e nuovo si è compiuto in questi ultimi lustri, e cioè l'inaudito allargarsi della patria fuori dei suoi confini, la formazione, oltre i monti e oltre il mare, in mezzo a genti straniere, di una Italia nuova che preme sull'antica stimolandone ogni energia, vincolando e dominando la sua politica esterna, operando sulle esportazioni, sulle terre, sulle mercedi, sui cambi, e lentamente trasformando per indirette vie, la sostanza stessa della vita morale ed economica di regioni intere. È un fenomeno che non ha precedenti. Sono intere città galleggianti che ogni settimana salpano dai nostri porti. Sono un milione i nostri lavoratori che ogni anno partono e tornano dalla patria solcando e risolcando l'Oceano. Sono oramai sei milioni di italiani che vivono fuori d'Italia. Sono fuori d'Italia talune fra le nostre più popolose città: quasi seicentomila italiani a New-York, quattrocentomila a Buenos Aires, centotrentamila a San Paolo, più di centomila a Filadelfia, cinquantamila a San Francisco.

Inchiniamoci riverenti agli artefici oscuri di questa seconda Italia, ai vittoriosi ed ai vinti. E' ad essi che deve rivolgersi il primo pensiero di questo nostro Convegno; perchè sono essi che hanno dato alla patria quelle grandi colonie spontanee che qui sono tutte rappresentate e che con la loro potenza di produzione e di assorbimento hanno offerto al paese nuove forme di ricchezza e di progresso.

E dopo aver accennato a quanto fu fatto e a quanto si dovrà fare per l'Italia d'oltre mare, l'oratore terminò il suo discorso così: «Nessun luogo certamente, più che questo colle sacro di Roma, vita e fiamma d'Italia, era conveniente e propizio per riunire un solenne convegno che vuol essere, come questo, l'affermazione del propagarsi universale della nostra stirpe nel mondo.

Voi ricordate come Plutarco narra le origini della eterna città. Qui, dove oggi sta il Campidoglio, Romolo chiamò la gente di ogni popolo; e ognuno portò con sè un pugno della terra del paese donde era venuto; e fu scavata una fossa rotonda dove ognuno gittò quei grani di terra; e tutto fu mescolato insieme, e a quel luogo fu dato il nome di mondo.

Ora pare a me che voi, italiani convenuti dalle più diverse e più remote parti del mondo, recando ognuno, nell'animo, i ricordi, cari o dolorosi, dei luoghi donde siete partiti, rinnoviate in certa guisa, l'antico mito trasformato nei secoli; e nella sua simbolica significazione, per opera vostra, Roma, la madre immortale e augusta, è ancora una volta riconsacrata città universale.

Ma quando, fra pochi dì, da Roma voi nuovamente vi spargerete per il mondo, recate ai fratelli lontani il nostro memore e affettuoso saluto. Dite loro che l'anima della vecchia patria sente e risponde all'anima loro, e che alla vecchia patria essi possono ormai guardare con conforto e orgoglio, così per le glorie del suo passato (e la più pura sorgente delle grandi azioni sta nelle grandi memorie) come per le speranze del suo avvenire; non soltanto per l'orgoglio di appartenere alla famiglia che hato all'Umanità il diritto di Roma, i versi di Dante, e le Madonne di Raffaello, ma per la fierezza d'esser figli di una terra in cui vigilano e operano tutte le forze organiche più sostanziali e vitali, e che magnificamente avanza, come forse mai nessun popolo corse tanto veloce, nelle grandi vie della libertà e del progresso.

Alto o fratelli, i cuori! Alto le insegne
e le memorie! Avanti, avanti o Italia
nuova ed antica.

Grida entusiastiche di: «Viva il re», «viva la regina», «viva l'Italia!» si elevano da tutta la sala al finire del discorso dell'on. Fusinato.

Quindi l'on. Fusinato, in nome del re dichiara aperto il congresso; mentre i sovrani lasciano la sala salutati da scroscianti applausi.

Gli elettori che a mezzo di pressioni e minaccie venissero indotti a scrivere sulla scheda il nome d'un candidato diverso da quello che avrebbero voluto eleggere, sappiano che la scheda è valida anche se reca cancellature. Cancellino quindi il nome imposto, e vi scrivano sotto quello del candidato che suggerisce loro la coscienza.

IN ALBANIA.

Gli insorti respinti su tutta la linea?

COSTANTINOPOLI 11 (N). Il generalissimo delle truppe in Albania telegrafa che i ribelli furono respinti sulla riva destra del fiume Zen. Le tribù dei Selce e dei Klementi furono respinte fino presso alla frontiera. Gran parte dei ribelli si rifugiò nel Montenegro; gli altri sono completamente circondati. Della banda di Mirditi che recentemente assalì Alessio non rimane che un piccolo residuo, al quale si dà la caccia. Si smentisce la notizia che fra le truppe turche infierisca il tifo.

In seguito alle notizie favorevoli dall'Albania, il ministro della guerra parte domani per Salonicco per prender parte al viaggio del sultano.

Elettori del I distretto!

(Città vecchia e S. Giacomo)

VOTATE per l'ingegnere

Giovanni Menesini

Elettori del II distretto!

(Città nuova, Barriera nuova, Gretta e Scorcola)

VOTATE per l'avvocato

Edoardo Gasser

Elettori del III distretto!

(Barriera vecchia e Chiadino)

VOTATE per il dottor

Giorgio Pitacco

Elettori del IV distretto:

(S. Vito e Chiarbola superiore)

VOTATE per l'architetto

Lodovico Braidotti

Elettori del V distretto:

(Territorio)

VOTATE per

Ernesto Oblak

Italia, Austria e la questione albanese

BERLINO 11 (N). Nella rivista settimanale non officiosa della «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» è detto: La settimana scorsa parecchi giornali austriaci hanno espresso con speciale insistenza il desiderio che i disordini in Albania venissero sedati il più presto possibile e che vi si ristabilisse l'ordine e la tranquillità con mezzi pacifici. Si accentuò che non si pensava affatto di ingerirsi nelle questioni interne della Turchia.

Questo rispetto all'integrità dell'impero ottomano fu espresso anche nelle dichiarazioni del ministro di San Giuliano alla Camera italiana. Queste dichiarazioni sono tanto più preziose, inquantochè Di San Giuliano poco prima aveva espresso la sua soddisfazione perchè i rapporti fra i Governi d'Italia e d'Austria-Ungheria sono intimi e cordiali e perchè il costante scambio di idee circa le gravi questioni balcaniche offre giornalmente all'Italia una nuova conferma della concordanza di idee e di intenti dei due Governi. In quanto alla situazione in Albania Torghut Scefket pascià non ha ancora raggiunto alcun successo definitivo.

Il sultano in compagnia del quale si trova il granvisir estenderà la sua visita in Macedonia sino ad Ueskūb e comprenderà nell'amnistia anche coloro che parteciparono alla rivolta albanese. La Turchia mostra il serio proposito di sedare i disordini e di ristabilire condizioni pacifiche.

Il viaggio del sultano.

SALONICCO 11 (N). Il sultano ha proseguito stamane alle 8 il viaggio per Kossovo fra le vive acclamazioni della folla.

UESKUEB 11 (N). Il sultano è arrivato qui alle 4 pom., accolto entusiasticamente dalla popolazione.

Il monopolio delle assicurazioni in Italia.

ROMA 11 (N) La «Tribuna» pubblica che da informazioni positive assunte può confermare che il Governo in questi giorni ha preso e prende a cuore l'interesse di tutti gli assicurati. Esso sta studiando il modo di fornire a tutti gli assicurati italiani la più ampia garanzia per cui i loro patti conclusi con le Società assicuratrici non subiscano alterazioni o turbamenti di sorta per effetto del prossimo monopolio di Stato.

Cittadini, quelli tra voi che sono elettori accorrano domani TUTTI FINO ALL'ULTIMO, alle urne a votare, ciascuno nel proprio distretto, per il candidato che rappresenta l'italianità.

E coloro che non sono elettori si assicurino che il loro fratello o il loro amico elettore, che il loro compagno d'ufficio o d'officina, elettore, che il loro vicino elettore si rechi martedì alle urne, compiendovi il suo supremo dovere di cittadino: la difesa della nostra italianità.

L'azione della Spagna al Marocco.

MADRID 11 (N). Lo sbarco a Larrache fu effettuato dopo avuto il permesso del pascià, chiestogli dal console spagnolo con l'appoggio del viceconsole inglese. Si dichiarò al pascià che l'azione spagnola aveva lo scopo di prestare aiuto al sultano.

Alla nota che Gebbas diresse ieri all'inviato spagnolo per protestare contro lo sbarco di truppe spagnole a Larrache fu subito risposto a voce dal marchese di Villasinta. L'inviato espose a Gebbas le ragioni che determinarono lo sbarco, e lo assicurò che i provvedimenti della Spagna non tendono punto a violare la integrità dell'impero marocchino, integrità che il Governo spagnolo desidera rispettare. I provvedimenti spagnoli non saranno in contrasto con la buona amicizia che collega i due paesi e che il gabinetto di Madrid desidera mantenere. Questa risposta verbale verrà comunicata oggi anche in iscritto.

Secondo notizie da Larrache la colonna spagnola ed il «tabor» comandati dal capitano Ovillo sono giunti la scorsa notte a El Ksar e si sono accampati a Udenzak, dove attendono l'alba per entrare in città. Non è avvenuto alcun incidente.

Il «Diario» dice che fu ordinato l'invio di rinforzi a Larrache.

L'atteggiamento della Francia.

PARIGI 11 (N). Il Governo francese in una nota officiosa ha dichiarato già giorni fa al Governo spagnolo che esso considera le operazioni militari spagnole nella regione di Tetuan e Larrache come una violazione degli atti di Algesiras cui non può dare il suo assenso.

La squadra americana a Kronstadt.

KRONSTADT 11 (N). La squadra americana è arrivata qui accolta festosamente.

Disgrazia mortale all'aerodromo di Wiener-Neustadt.

WIENER-NEUSTADT 11 (N). Durante le odierne gare l'aviatore ingegner Wiesenbach che intraprese un volo con un aeroplano nuovissimo da lui non ancora esperimentato, al secondo giro scomparve improvvisamente. Parecchie automobili accorsero per cercarlo e lo trovarono già morto sotto il suo apparato completamente fracassato. Si suppone che la catastrofe sia stata causata da un difetto del motore. Wiesenbach deve essere precipitato da un'altezza di circa 500 metri. Le gare furono immediatamente sospese. Il tragico caso produsse vivissima impressione fra la popolazione. Wiesenbach era ammogliato appena da due anni e lascia la moglie ed un bambino di otto mesi.

Il Gran Premio Ambrosiano di Lire 100,000, metri 2100.

MILANO 11 (N). La pioggia dirotta di ieri e di questa notte ha reso la pista molto pesante, scombussolando non pochi pronostici. Il tempo però si è rimesso al bello nel pomeriggio, cosicchè l'ippodromo di San Siro presentava un aspetto magnifico. Assisteva pure il conte di Torino.

I partenti sono sette, essendosi ritirati «Saturno» e «Sambar». La lotta è vivacissima. Taglia primo il traguardo «Alcimedonte», montato da Ryan, dei fratelli Bocconi, secondo, a due lunghezze, «Guido Reni»; terzo a mezza lunghezza «Dedalo»; quarto «Carlopolis». La vittoria italiana è salutata da vivissimi applausi.

Le due sedi del comitato elettorale liberale-nazionale in via S. Nicolò N. 32 I. P. (telefono N. 1669) e in via Carducci N. 20 I. P. (telefono 916) OGGI RESTANO APERTE tutta la giornata a disposizione degli elettori che vi potranno ricevere qualunque schiarimento in merito alle elezioni.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della sig.a Dircea ved. Liebman, dall'ing. Augusto Palese, cor. 10; dal sig. Vittorio Cusin cor. 10; dal sig. Camillo Sanguinetti cor. 10.

Dai signori Eugenio e Vittorio Matteicich protestando contro la mutilazione del loro nome da parte di un giornale sloveno cor. 5.

Nelle elargizioni per onorare la memoria della signora Dircea ved. Liebmann, pubblicate ieri, venne stampato per errore due volte l'elargizione dei signori Roberto e Ervina Nani di cor. 15 e venne invece messa l'elargizione di cor. 20 del sig. Marco Ara.

Società Ginnastica. Questa sera alle 8 avranno lezione di ginnastica i concorrenti alla gara artistica.

Nuptialia. La signorina Paola Ocretich col signor Umberto Miazzi.

Laurea. Il comprovinciale signor Silvio Premuda ha conseguito all'Università di Graz la laurea in giurisprudenza.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Dircea Liebman dalla signora Angiolina Brunetti cor. 5 a favore del dispensario antitubercolare; dai signori Benveniste e Salvatore Gattegno cor. 30 a favore della Beneficenza Israelitica.

Per onorare la memoria del sig. Davide Tedeschi dal sig. Alessandro Morandini cor. 10 a favore della Guardia medica.

Dal sig. Guglielmo Kaderavek in memoria della sua nipote Bozena cor. 25 a favore della Guardia medica.

Il congresso della Croce bianca. Iermattina alle 11.30, nella sala minore della Borsa, si tenne il congresso annuale della Croce bianca. Il presidente comm. Carlo Seemann de Trauenwart illustrando l'attività virtuale della pia istituzione rilevò come la stessa nella annata scorsa potè adoperarsi per la casa di cura di Portorose con gli utili del capitale istuito dalla locale associazione di soccorso delle signore della Croce rossa, provvedendo all'abbellimento dei due giardini di detta Casa ed all'aquisto di libri e periodici.

Su proposta del principe Hohenlohe, il quale si compiacque dell'operosità dell'associazione, l'assemblea approvò cumulativamente relazione e bilancio e per acclamazione rielesse i membri di direzione in carica, cioè i signori: Carlo comm. Seemann, presidente; Carlo Escher, vicepres., Cimone bar. de Ralli, secondo vicepres., Giovanni cav. Folie, terzo vicepres. e dirigente l'amministrazione; Vittorio conte Attems, Rodolfo Brunner, Teodoro Dreher, Demetrio G. bar. de Economo; Dott. Rodolfo cav. de Parisi, Alfredo cav. de Purschka, dott. Francesco cav. Rabl, comm. Lodovico Schulze, comm. Fortunato Vivante nob. de Villabella, direttori; cons. Carlo Hesky, cons. Enrico Willitschisch e Carlo Gorsich, revisori.

Recatevi domani a votare, non tenete la scheda in mano: qualcuno potrebbe strapparvela. Ma se ciò succedesse, fatevene consegnare un'altra nella vostra sezione dal commissario elettorale. Ne avete diritto.

Le corse di ieri a Montebello.

L'ultima giornata di corse, nonostante il tempo piovigginoso, riuscì soddisfacente così dal lato sportivo, come da quello mondano. Anche il totalizzatore ebbe grande affluenza e pagò ottimi dividendi sui primi e parecchi addirittura eccezionali per i piazzati.

Il premio Pola fu vinto da «Darnia»; 2. «Favorito»; 3. «Vinca»; 4. «Adige»; 5. «Wiener». Corsero 8.

Il premio Merano, in due prove fu vinto da «Geant-Kuser»; 2. «Illuskam»; 3. «Arabella»; 4. «Ubaldo». Corsero 15.

Il premio Pietroburgo, internazionale, dopo due prove fu vinto da «Epine-Kuser»; 2. «Fonyod»; 3. Lord G.»; 4. «Dongo B.». Corsero 12.

Il premio Tevere; prima divisione: 1. «Our Pride»; 2. «Gyimes»; 3. «Flaudin K»; 4. «Darabant». Corsero 7. Nella seconda: 1. «Cairo»; 2. «Madar P.»; 3. «Esperance» K.»; 4. «Duca». Corsero 6.

Premio Pordenone: 1. «Gyimes»; 2. «Dewet»; 3. «Diogenes»; 4. «Mailüfterl». Corsero 6.

Premio Zaule: 1. «Gabor»; 2. Biancospino»; 3. «Menicuccio»; 4. «Fantastico». Corsero 12.

Premio Cormòns: 1. «Dora»; 2. «Mailüfterl»; 3. «Fantastico»; 4. «Giolitti»; 5. «Rivale». Corsero 10.

Nell'edizione serale daremo i risultati particolareggiati.

Un milite alcoolizzato che commette eccessi.

Iersera verso le 9, un milite del regg. 97, mentre passava ubriaco, per la via dell'Acquedotto, si diede a commettere eccessi. Quando fu vicino ai Portici di Chiozza, estrasse la baionetta e cominciò a tirar colpi da tutte le parti. Mentre i passanti si scansavano e le donne fuggivano, la guardia di p. s. Rodolfo Pacor, di 25 anni, sguainò la sciabola, lo affrontò e gli impose di rimettere la baionetta nel fodero. Ma il milite invece mosse minacciosamente contro di lui, e il Pacor gli assestò un fendente sulla baionetta facendola cadere a terra. Infuriato il milite si avventò sul funzionario, e tentò a sua volta di disarmarlo, ma non gli riuscì, perchè il Pacor, con una mossa repentina, lo gettò a terra. In quella sopraggiunsero tre guardie di p. s. fuori servizio, le quali aiutarono il collega a condurre il forsennato alla polizia. Il commissario udito il rapporto del Pacor, telefonò alla Caserma, e poco dopo sopraggiunse un medico di guarnigione, il quale, constatò che il giovanotto era in preda a una potente sbornia e dispose che venisse condotto alle carceri della guarnigione, ciò che fu eseguito da un picchetto militare.

Il soldato si chiama Attilio Meliz.

La guardia Pacor nella collutazione riportò escoriazioni e leggere contusioni al mento e dovette ricorrere alla Stazione centrale di soccorso.

Ferimento misterioso tra francesi?

Stanotte, verso le 2, in Acquedotto, all'angolo di via dei Bachi, furono visti gesticolare vivacemente tre giovani, piuttosto elegantemente vestiti: poi uno di essi tirarsi da parte, estrarre una rivoltella e, sparatone un colpo, darsi alla fuga.

Ciò fece accorrere gente d'ogni parte; fra gli altri accorse una guardia, che, visto lì fermo uno dei giovinotti, voleva impadronirsi di lui; ma, avendogli questo detto: «Io sono ferito; quello che ha sparato è corso di là», insegui il feritore che fuggiva, ma non riuscì a raggiungerlo, essendosi fermata a raccogliere la revoltella che l'altro aveva gettato via. Con l'arma in mano la guardia si recò al vicino ispettorato di via Chiozza, ove riferì dell'accaduto: tosto uscì l'ispettore Gulich con alcune guardie, per le ricerche. Recatosi sul luogo del ferimento, l'ispettore non vi trovò più il ferito che anch'egli s'era eclissato; notò, peraltro, che in terra v'erano parecchie macchie di sangue e, seguendo tali traccie, constatò che esse portavano al vicino caffè-concerto «Gambrinus»'

Entrò, allora, nel locale e, visto che esse terminavano presso un tavolo a cui erano sedute alcune canzonettiste e parecchi giovinotti, chiese loro se sapessero qualcosa del ferimento e del ferito. Tutti mostrarono di cader dalle nuvole; nè il proprietario del locale seppe precisare alcunchè.

Poco convinto, l'ispettore Gulich invitò le «chanteuses» e i loro compagni a recarsi alla direzione di polizia, mentre faceva telefonare alla Guardia medica ed all'Ospedale perchè venisse trattenuto chiunque si fosse presentato ferito d'arma da fuoco.

Dalle indagini posteriormente assunte venne a risultare che ferito e feritore dovevano essere due giovanotti francesi rappresentanti una fabbrica di automatici e che dovevano aver trovato da dire proprio nel «Gambrinus» probabilmente per questioni di donne. La rivoltella sequestrata è una «Browning» a sei colpi.

Cittadini, vincere si può; dunque si deve: Non titubanze quindi, ma slancio, concordia e fede di tutti nella vittoria dell'italianità di Trieste.

IL PIROSCAFO „SAXONIA" in libera pratica.

Il «Saxonia», che, giunto la sera di lunedì 5 corr., fu mandato nel pomeriggio di martedì al Lazzaretto di San Bartolomeo, perchè aveva a bordo un passeggero affetto da malattia riconosciutasi poi per colera asiatico - è stato ieri alle 4 pom., dopo cinque giorni di osservazione, rilasciato in libera pratica.

Alle 4 del pomeriggio si recò a bordo la commissione medica provinciale, che intesi i rapporti dei due medici di servizio e constatato come passeggeri ed equipaggio godevano perfetta salute, diede il nulla osta.

Sul «Saxonia» salirono, quindi, i rappresentanti della società armatrice «Cunard Line» ed il piroscafo, toltosi agli ormeggi del Lazzaretto fece rotta verso Trieste, ove si ancorò alle 5.30 pom, fra il molo S. Carlo e quello della Sanità. Dovendosi, per misura di precauzione, continuare le osservazioni sui passeggeri nei luoghi di destinazione, tre impiegati di polizia si recarono ad assumere le generalità di essi e i loro indirizzi. Fu, quindi, informato il Fisicato civico di quelli che restano a Trieste, come fu telegrafato ai singoli comuni ove si recheranno quelli intenzionati di partire entro la serata. Poi fu permesso lo sbarco: i passeggeri di classe furono portati a terra dal «Pluto» e dal «Plutino» del Lloyd e gli emigranti dall'«Emma» dell'Austro-Americana e dal «Titan» della ditta Tripcovich.

★ Nell'ospedale del Lazzaretto sono rimasti e saranno trattenuti fino a guarigione completa i 26 fanciulli arrivati col «Saxonia» e riscontrati affetti da morbillo, e negli altri locali sono state trattenute altre 34 persone loro famigliari.

Tentato suicidio d'una sventurata. Iersera una disgraziata che abita in via del Fortino attentò alla propria vita trangugiando una soluzione di ipermanganato di potassa, e ciò in presenza di uno dei suoi amanti del quarto d'ora. La padrona di casa, accorsa, fece chiamare un sanitario della Guardia medica e questi prestò alla sofferente le cure necessarie e la fece accompagnare all'ospedale ove ella fu sottoposta alla lavatura dello stomaco. Posta fuori di pericolo, la disgraziata venne accolta nel sesto riparto.

In una zuffa. Giovanni Bernardin di 30 anni, bracciante, abitante in via San Sergio N. 4, che, come raccontammo, aveva ferito, l'altra notte Vincenza Tonini di 40 anni, abitante al N. 6 di detta via, dovette ricorrere più tardi anche lui alla Guardia medica perchè era stato colpito dal marito della Tonini e aveva riportato molteplici ferite lacere alla faccia. Nella stessa zuffa rimase ferita anche la giornaliera Luigia Pippan di 37 anni, abitante pure in via S. Sergio N. 4, e ricorse essa pure alla Guardia medica.

Nessuno si astenga domani dai recarsi a votare pensando: «Già non sarà proprio il mio voto a determinare il risultato».

Da un solo voto può dipendere l'esito delle elezioni!

Un solo voto può dare la vittoria, una sola astensione può portare alla sconfitta e costituire il danno e la vergogna di Trieste!

Nessuno ha il diritto di esporre sè ed i figlioli alle conseguenze dell'imbastardimento della città, macchiando per sempre il proprio nome d'una simile onta!

TEATRI.

Minerva. La andata in scena della «Festa del bòcolo» fu rimessa a mercoledì. Per questa sera frattanto si annuncia la bella commedia di Libero Pilotto: «Dall'ombra al sol» e la farsa «Erode II».

Politeama Rossetti. Il Cinema Souvenir fece affollare il teatro specialmente nella rappresentazione serale. I quadri perfettamente nitidi e quasi tutti nuovi incontrarono il pieno aggradimento del pubblico. Applauditissimo singolarmente l'arrivo del re di Svezia a Roma. Oggi e domani riposo; mercoledì rappresentazione con programma completamente nuovo e variato.

Fenice. Le due rappresentazioni di ieri date dal cinematografo Splendor richiamarono a teatro gran folla di pubblico, che applaudì ogni numero del programma e specialmente «Il terrore nel 1816».

Questa sera rappresentazione con programma umoristico del tutto nuovo.

Spettacoli d'oggi.

MINERVA. Compagnia veneziana di A. Bratti Ore 8.30. „Dal'ombra al sol" in 3 atti di L. Pilotto „Erode II" farsa.
POLITEAMA ROSSETTI. Ore 8.15 Serata cinematografica.
FENICE. 8.15. Cinematografo Splendor.
CAFFE' NUOVA YORK. 8.30-12. Concerto.
SALONE EDISON. „Corsa aviatoria Parigi-Madrid", Corsa giro d'Italia, più nuovo progr.
SALONE AMERICANO „Lo zolfo in Sicilia" "Vecchio campanaro", Eredità di una pantera".

COMUNICATO*)

Associazione gen. fra negozianti al dettaglio

L'Associazione dei negozianti al dettaglio in Trieste avverte il P. T. Pubblico che **martedì 13 corrente** i negozi al dettaglio si chiuderanno **alle ore 1 pom.**

PER LA DIREZIONE

il Presidente:
Giovanni Siberna.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

✝

ANNA ved. BENCICH

spirò ieri munita dei conforti religiosi.

I dolentissimi figli **Cesare** e **Giovanni**, unitamente alle nuore **Giovanna** e **Matilde**, nonchè ai nipoti, partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Martedì 13 corr. alle ore 11 ant., partendo il convoglio dalla casa N. 10 di via dei Gelsi.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

Elettori, scrivete sulla vostra scheda il nome del candidato liberale-nazionale proposto per il **vostro** distretto.

Voti dati a candidati liberali-nazionali proposti per altri distretti **non** sono validi: vanno dunque a profitto degli avversari.

Cittadini, la vostra coscienza v'impone di non rinnegare il vostro passato, di non compromettere il vostro avvenire, di far ragione, col voto, di tutte le violenze, di tutte le falsità, di tutti gli insulti degli avversari.

Il codice per essere sani.

Come dobbiamo mangiare? Come bere? Come vivere?

Giorni sono alcuni scienziati dai 68 ai 92 anni confidavano al pubblico la ricetta, semplice ed efficace, per giungere come loro, a florida vecchiaia; oggi un medico viennese, il dott. Carlo Pronai, pubblica un volume nel quale espone il metodo di vita cui dovrebbe assoggettarsi chiunque voglia mantenersi sano. Esso è suggerito specialmente agli abitanti delle grandi città, dove la giornata scorre febbrile, tumultuosa, in tensione continua di nervi e di cervello, ed è suggerito, più particolarmente, per i tempi in cui l'igiene preventiva diventa dovere di ogni persona, di ogni cittadino.

I pasti.

I pasti frequenti, secondo il Pronai, sono dannosi al paro di un pasto solo al giorno: meglio di tutto, mangiare tre volte (l'ultima due ore prima di coricarsi). Un esempio:

7 antim. Una tazza di latte (o cacao o caffè-latte o tè con latte) con pane semplice o con pane e burro (o formaggio, uova, frutta).

10.30 antim. Una tazza di latte (o un pezzo di pane con burro o frutta).

1 pom. Un po' di zuppa, carne, legumi (o insalata), composta o frutta. Al caso, un dolce leggero.

4.30 pom. Come per la colazione delle 10.30.

7 pom. Due uova (o burro, lardo, prosciutto), pane (o patate) insalata (o legumi), frutta (o composta). Al caso, latticini.

Se è possibile, pranzare alle 5 pom., facendo colazione abbondante a mezzodì. Tenersi regolarmente alle ore dei pasti, specialmente se si lavora intellettualmente. Rammentarsi che lo stomaco sopporta certi cibi a certe ore: ciò che si può mangiare impunemente a mezzodì non si può mangiare senza danno di mattina. Il pasto duri da mezza ora a un'ora. Non lavorare mai durante il pasto. I cibi devono variare: sarà utile perciò, possibilmente, pranzare fuori di casa, una volta la settimana. Mangiando troppo spesso gli stessi cibi, si finisce con l'inappettenza, con l'avere propensione al vomito, persino coll'attirarsi malattie dello stomaco.

La tavola sia pulitissima: la tovaglia netta, il bell'ordinamento dei piatti, dei bicchieri, un mazzo di fiori, aumentano l'appetito. Masticare molto i cibi; non bere quando si mangia; meglio di tutto, bere solo qualche tempo dopo il pasto.

I cibi non sieno nè troppo caldi - c'è pericolo di buscarsi lesioni, ulceri allo stomaco o un catarro cronico - nè troppo freddi - anche essi possono produrre catarro cronico allo stomaco. - Non bere nè birra nè altre bevande fredde a stomaco vuoto. Una breve osservazione: non inzuppare mai il pane nel caffè: mangiando prima il pane e poi bevendo il caffè non si aggrava la stomaco. In ogni caso, i biscotti sono preferibili al pane molle.

Il fumare - dannoso sempre - lo è meno dopo il pasto.

Regola generale: non forzare lo stomaco; abituarsi a mangiare il meno possibile.

Il moto e la ginnastica.

Il moto è importantissimo fattore di salute. La mancanza di moto è sovente causa di malattie. Non è sufficiente fare i quattro passi dall'ufficio o dall'officina a casa: i muscoli non fanno in tal modo esercizio sufficiente. Bisogna invece far passeggiate lunghe. E sopratutto bisogna far ginnastica, affinchè tutti i muscoli sieno messi in azione e con eguale vigore. E' d'uopo fare esercizi con gli apparati ed esercizi all'aperto: ne hanno beneficio cuore, polmoni, fegato, stomaco ed intestini. La ginnastica è indispensabile per chi lavori intellettualmente, giacchè essa libera il cervello dal soverchio di sangue, stabilisce l'equilibrio delle forze, concede di rimettersi freschi all'opera quotidiana. Le ragazze, rinvigorendo mercè la ginnastica i muscoli del corpo, ne ottengono un portamento snello senza il corsetto; le donne si facilitano i parti; i vecchi ringagliardiscono il corpo come i giovani. Non si tema di far uscire i bambini col freddo: giochino pure all'aperto anche quando il termometro segna zero: è questa la loro ginnastica. Il massaggio è utilissimo.

Metodo generale: appena desti fare un po' di esercizio a letto - flessione con le gambe - sino a che i ginocchi tocchino il petto; alzarsi, fare esercizi con le braccia; pulirsi i denti; lavare tutto il corpo e asciugarlo rapidamente; vestirsi presto.

Durante il lavoro. - Lo sport.

Il lavoro sia pure intenso, ma sia inframezzato da riposi brevi. Sarebbe utile per chi lavora rinchiuso in una stanza, il poter uscire di tanto in tanto un paio di minuti a respirare una boccata d'aria. Il lavoro manuale più sano è il lavoro dei campi: perciò in alcuni ospedali si usa dar i facili lavori ai convalescenti nel giardino o nel parco: questo lavoro li distrae e affretta la loro guarigione perfetta.

Nessun lavoro come nessuno sport deve essere eccessivo. Ci sono sports, anzi, pericolosi più di qualsiasi soverchio lavoro intellettuale, ove non sieno esercitati con moderazione: molti medici biasimano perciò le gare sportive che stimano pericolose alla buona attività del cuore. Fra gli sports, il tennis è igienicamente il migliore. Il canottaggio, il nuoto, lo «sky» sono più faticosi; la rammazza involve pericoli gravi di lesioni; il gioco del pallone richiede una tensione di forza eccessiva; il ciclismo fa ingoiare troppa polvere ed è sconsigliabile specialmente in salita.

Il sonno.

Senza sonno profondo non c'è salute, poichè soltanto nel sonno il corpo e lo spirito riposano dalle fatiche del giorno e radunano nuove forze pel domane. Perchè il sonno sia davvero ristoratore bisogna dormire con le finestre aperte, tanto d'estate quanto d'inverno. Meglio usare coperte più pesanti che rinunciare all'aria fresca e pura. Si vada a dormire almeno due ore dopo la cena. Non è bene leggere a letto: scacciare ogni cura e ogni pensiero quando si entra fra le lenzuola. E' utilissimo far un bagno d'aria dieci minuti avanti di coricarsi. I bambini devono dormire più a lungo ch'è possibile: ogni ora di sonno rappresenta per loro un rinvigorimento dei nervi dal quale trarranno beneficio poi. Non così per gli adulti, ai quali è più che sufficiente un sonno di 9 ore (dalle 10 pom. alle 7 ant. d'inverno) e di 7 ore (dalle 11 pom. alle 6 ant.) d'estate. Non è consigliabile schiacciare un sonnellino nel pomeriggio; può essere concesso solo ai vecchi; non deve durare più di venti, o al massimo, trenta minuti.

Conclusione.

Il Pronai, conclude, dicendo che per vivere secondo i dettami dell'igiene, ci vogliono poche cose: pulizia, alzarsi di buon'ora, fare dieci minuti di ginnastica appena alzati e con le finestre aperte, lavarsi quindi rapidamente, dormire con le finestre aperte. Sono regole che a praticarle non richiedono gran perdita di tempo, non costano nulla, sono adatte a tutte le età: a maschi e a femmine, praticabili in tutte le stagioni e che dovrebbero essere seguite da tutti.

Elettori! Ricordatevi che la questione nazionale è anche questione economica. Chi non cura la tutela del carattere nazionale della città, prepara amari giorni a sè ed ai suoi figli. L'invadenza slava negli uffici, negli impieghi pubblici, negli altri rami della vita cittadina, è prova e mònito!

Se le offese contenute in atti d'ufficio sieno da ritenersi pubbliche. Una vertenza, il cui antefatto risale ancora all'anno 1907, venne testè definita dalla Suprema Corte, in seguito a querela di nullità portata dalla Procura generale. Nella sua decisione la Suprema Corte ha enunciato la seguente massima: Il semplice fatto, che un atto d'ufficio contenga un'offesa, non basta perchè vi si possano applicare le disposizioni del codice penale; in simili casi l'accusatore deve provare la mala fede del querelato.

In un luogo della Bucovina scoppiò nell'anno 1907 un'epidemia di scarlattina, che subito si propagò in modo da destare preoccupazione e da mettere grande scompiglio nella popolazione. Il giudice del paese ne attribuì la colpa al medico distrettuale, dicendo che l'epidemia si era tanto diffusa perchè questi aveva ordinato troppo presto la riapertura delle scuole. Il giudice, che era anche consigliere comunale nel paese anzidetto, si recò anche al dipartimento sanitario della reggenza provinciale per la Bucovina a Czernowitz e sporse denuncia, che l'epidemia si era diffusa in modo pericoloso.

Sulla base di questa denuncia, la reggenza provinciale ordinò al Capitanato distrettuale di sospendere immediatamente il medico distrettuale dal suo ufficio e di prendere le misure necessarie per far cessare l'epidemia. Il capitano distrettuale alla sua volta riferì che le rimostranze del giudice non corrispondevano ai fatti, ed in quanto alla persona del giudice, aggiunse l'osservazione che questi era un querelante notorio, un uomo malcontento a cagione dei suoi dissesti in famiglia, e che aveva fatto la denuncia perchè probabilmente vi era stato istigato dalla moglie. Il giudice allora sporse querela per lesion d'onore contro il capitano distrettuale presso il Giudizio distrettuale in affari penali di Czernowitz, ma il Giudizio mandò assolto il querelato. Il Tribunale provinciale di Czernowitz, presso il quale il querelante si appellò, condannò invece il capitano distrettuale per contravvenzione alla sicurezza dell'onore ad un'ammenda di 200 corone. Nella motivazione della sentenza, la qualità di «atto riservato» alla relazione del capitano distrettuale, la quale vien dichiarata «uno scritto diffuso» a mente del par. 491 C. p., e le espressioni contenute nella relazione stessa sul conto del querelante vengono dichiarate fatte «pubblicamente», chiedendo anche dal querelato la prova della verità, che da esso venne rifiutata.

In seguito alla querela di nullità presentata dalla Procura generale, la Suprema Corte levò la sentenza per capo di nullità e rinviò la causa per una nuova pertrattazione al Tribunale provinciale di Leopoli. La motivazione suona così: l'incriminata relazione non era destinata ad una pubblica pertrattazione, ma alla circolazione interna d'ufficio. Se anche non è stato possibile di impedire che la relazione venisse a conoscenza di più persone, pure non si può ammettere che l'atto, il quale forma l'oggetto d'imputazione da parte del querelante, sia stato prodotto quale «uno scritto diffuso» o «pubblicamente». E' da considerarsi inoltre che nel caso in termini si tratta di una manifestazione dell'attività d'ufficio del querelato entro l'ambito delle sue mansioni e che è avvenuta in relazione a tale suo obbligo. Il semplice fatto che un atto d'ufficio contenga un'offesa (in senso oggettivo), non è punto bastante per invocare l'applicazione delle leggi penali. L'obbligo a fornire la prova della verità si presenta quindi in questo caso sotto un aspetto diverso da quello che sussiste per espressioni che fossero state fatte privatamente. Quale capo dell'autorità politica, ogni capitano distrettuale ha il diritto di dare informazioni sulla reputazione delle persone domiciliate nel suo distretto politico.

Elettori, ricordatevi:

«Prima padron di casa in casa mia, poi cittadino nella mia città, poi uomo nell'umanità».

Prima, dunque, italiani nell'italiana Trieste, poi tutto il resto!

Corrispondenza aperta. *Debitore.* Il par. 15 al. 1 del Regolamento per gli esecutori d'imposte dispone che in caso di oppignoramento l'esecutore debba essere accompagnato dal capo-comune o dal suo sostituto oppure da un membro della rappresentanza comunale, nominato dal capo-comune. — *Industriale. Pola.* Per giudicare se gli addetti ad un esercizio debbano riguardarsi quali persone assunte per prestazioni di servizio d'ordine superiore è indifferente il titolo dato a tali persone; normativo è solo il fatto se le loro prestazioni di servizio si presentino secondo l'organizzazione della rispettiva impresa quali prestazioni usuali, eseguite dalla maggior parte degli addetti o se si distinguano da queste perchè richiedano una certa qualifica superiore. — *Operaio C. P. Sagrado.* Ella ha idee confuse. Gioachino Murat (nato a Bastide presso Cahors nel 1771) scese in campo, il 15 marzo del 1815, con un poderoso esercito, avanzandosi verso la valle del Po e pubblicò da Rimini il famoso proclama col quale invitava gli Italiani a lottare per l'indipendenza e l'unità della loro patria. — *Curioso.* Elena fu moglie di Menelao, fratello di Agamennone e re di Sparta. Essa, fuggendo col troiano Paride, figlio di Priamo, fu causa della guerra tra i due popoli e della distruzione della città. — *Noemi.* Da Trieste a Buenos-Ayres la posta impiega di regola da 25 a 28 giorni. Qualche volta anche meno. — *Italo.* Il «match» fra Giov. Raicevich e il viennese Meyer fu vinto dal primo dopo 34 minuti di lotta. — *Provinciale.* Come abbiamo già pubblicato, in luogo del pir. «Ultonia» è giunto qui il «Saxonia», ora in contumacia al Lazzaretto di S. Bartolomeo. - *Piros.* Un libro di versificazione? Il Casini, il Guarnieri, il Federzoni, il Murari. Veda il catalogo dei manuali Hoepli. — *Pattinaggio.* Veda il manuale Hoepli «Sports invernali» nonchè vari altri in tedesco. — *Vespertino.* Gregario dicesi di soldato non graduato. Dicesi anche di persona d'una società che dipende in tutto dai capi. — *Valeria. Ronchi.* Per inscriversi nella facoltà di legge occorre l'esame di maturità di un ginnasio. — *Eio Oas.* La risposta involverebbe «réclame». Si rivolga all'ispettore scolastico. — *Mai.* Si rivolga all'ufficio di collocamento della Lega fra impiegati civili (Via Pierluigi da Palestrina 4). — *Nocchiere.* Si consigli con l'ingegnere Coretti; direttore dell'istituto per le piccole industrie (Lazzaretto 52). — *Erminia.* Console austro e ungarico a Sao Paulo è il dott. K. Bertoni. — *Nino.* A Bahia è console a. e u. il sig. M. J. Machado. — *Qui.* A quel delinquente la condanna di morte fu commutata nel carcere a vita. Sconta la pena nell'ergastolo di Capodistria. — *Turiddù.* La consigliamo di rivolgersi ad un medico. — *St. P.* La distanza è troppo evidente. — *Aurelia.* Approfitti, ma col consenso dei Suoi genitori. — *Giuseppe C.* Quel personaggio è a Pola. — *Curioso 820.* Si risparmi la fatica... — *Italianissimo 1911.* Acqua, acqua ed, al caso, dal farmacista. — *Capodistriano.* Non consta. — *F. P.* Dopo agitate dispute Giuseppe Sacconi venne dichiarato vincitore al concorso per il progetto del monumento a Vittorio Emanuele. — *Egalité.* Se sente si, se non sente no. — *Fedele abbonato.* Si rivolga ad uno specialista per le malattie nervose. — *Uno per tanti.* Si rivolgano alla Società «Automobile Club di Trieste» (Corso 14). — *Pepi.* Non possiamo pubblicare quei versi. — *V. P.* Nulla è stato finora deliberato. La informeremo a suo tempo. — *Aida.* Si vede che la Sua fantasia è accesa. Ne parli ai Suoi. — *Silvio.* L'atto è stato tutt'altro che affettuoso: non odii ma tronchi. - *Carducciana.* Quelle parole inglesi significano: «Per rendere morbide le mani, la faccia e la pelle e per calmare tutte le irritazioni causate dall'esposizione al caldo o al freddo eccessivi.»

Elettori, la città chiede che i voti de' suoi figli documentino ancora una volta il suo carattere nazionale, esaltino la sua saldezza, affidino a mani sicure, esperte, zelanti la cura de' suoi interessi!

Ogni giorno una. Tra amiche.

— Ma come, tu ti mariti e non ne so nulla? Non mi scrivi neppure una parola?

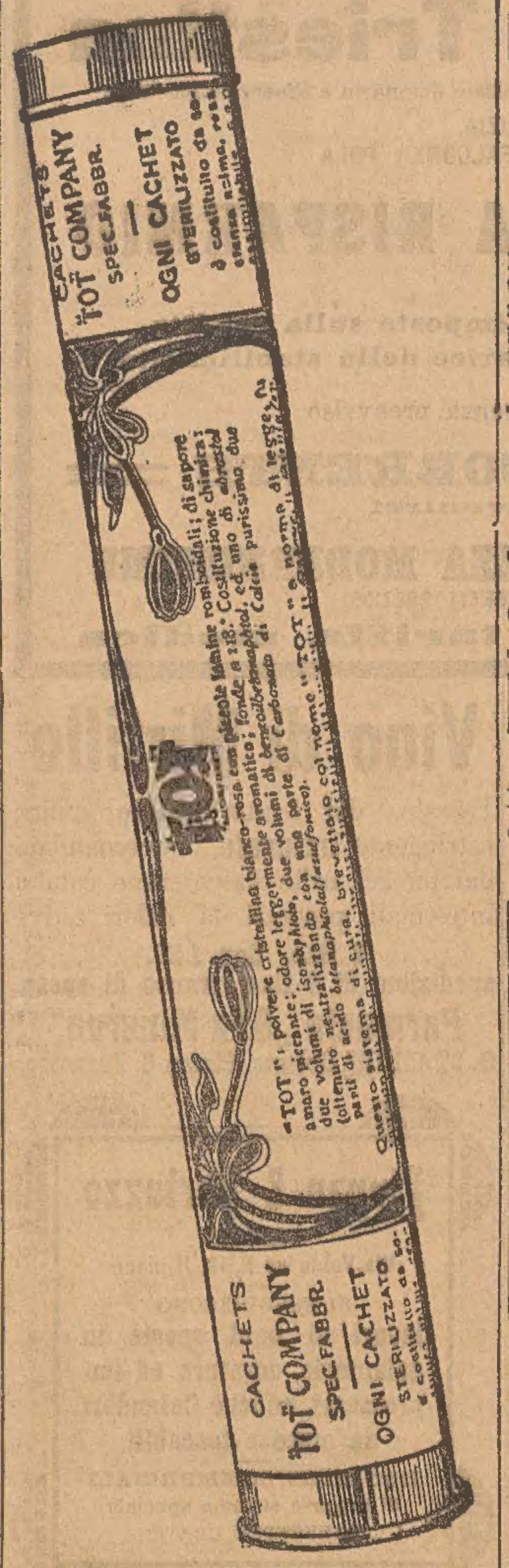
— Ero tanto preoccupata. Che vuoi, cara... Un'altra volta non ti dimenticherò.

Sciarada.

Dicea l'*intero*:
«Sovra il povero mio caro paese
Il cielo è tutto nero.
Guarda scettico il mondo,
Noi soffriamo aspettando
Altro sappiam già *final* e quando
Risplenderà di libertà il *primiero*.

Spiegazione del giuoco precedente:
FASI. VOLO. FAVOLOSI.

Stampato ed edito dallo «Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO». Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste. Composto nella tipografia della Società dei Tipografi.



Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi col contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet
Guardarsi dalle contraffazioni

RODOLFO SCHULTZE
DI BERLINO
Tecnico-Dentista concessionato
Piazza Barriera vecchia
ingresso via Sette Fontane 2 II piano

Denti artificiali secondo i progressi della tecnica moderna. Si garantisce un'esecuzione perfettissima. Prezzi moderati, alla portata della classe meno abbiente. - Riparazioni vengono eseguite in due ore. - Riceve dalle 9-1 e dalle 3-7.

Montecatini (Bagni)
Hôtel Terminus
Casa moderna appositamente costruita - Ascensore - Bagni
Cucina secondo i dettami della cura

Pensione per famiglie e per forestieri
GRAZ I, Hamerlinggasse N. 6, I piano.
Posizione piacevolissima, vista sul teatro comunale; stanze elegantemente ammobiliate, cucina viennese, bagno.

Cercasi MAONA
od altra specie di NAVIGLIO
in buone condizioni, della portata da 250 a 300 tonn., per uso deposito carbone.
Offerte alla Direzione della Nuova Società Cittadina di Navigazione a Vapore di Capodistria.

SETTIMANA DI GRANDE VENDITA ECCEZIONALE
VANTAGGIOSE OCCASIONI IN TUTTI I RIPARTI.
Casa Primaria di Novità in
GIOIELLERIE - OROLOGERIE
MAGAZZINI L. BRONDINO - VENEZIA
S. Marco Calle Fuseri 4459 (Casa Propria)
— ULTIME CREAZIONI DELLA MODA —
Specialità della Casa: Catene ed anelli, oro fino 18 K. garantito a Lire 3.— (tre) il grammo. Oggetti d'occasione usati e nuovi in brillanti, rose, perle, ecc. ecc. Orologi oro fino, argento, metallo, Fantasia - Cronografi - Extraplate, ecc. LA SOLA CASA in tutta Italia, che alla buona qualità di ogni articolo, unisce costantemente un vero, e reale, MASSIMO BUON MERCATO.

HANS SCHMIDT
TECNICO
DENTISTA
Via Zonta N. 7, I piano - Telefono N. 1085

Dottoressa Clara Kukovec,
SPECIALISTA
per le malattie muliebri e dei bambini
RICEVE
in Piazza della Borsa 7, II
dalle 3-4 ½ pom.
Telefono 23-58 Ascensore

LOTTERIA
STATO a C. 4
vende Cambio Valute
A. Bolaffio, Via S. Antonio N. 6.

FILIALE PARENZO Via Grande Decumana
LEONE FANO, OREFICE
FILIALE GRADO Via Dante Alighieri
NUOVI PORTICI DEL PASSO S. GIOVANNI.

Per la Cresima Parentina
RICCO ASSORTIMENTO OGGETTI D'ORO E D'ARGENTO.
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO PREZZI MITISSIMI

Impianti
LUCE ELETTRICA
Umberto Navarra - Trieste
Via Zonta 1 Telefono 1636

Servizio espresso giornaliero di spedizione pacchi
da e per Vienna, Bruna e Reichenberg.
L. METZNER, Via Nicolò Machiavelli N. 26

Dalla vita di una signora (quadro 6)

Al tennis

deliziosamente rinfrescante e eccitante. - Se dopo aver giuocato a lungo ci si sente riscaldati e stanchi, bastano alcune gocce di „Eau de Cologne 4711“ per rinfrescarsi e ravvivarsi. - 4711 è un insieme di squisita finezza e incantevolmente piacevole. - Viene preferita dalle signore e dai signori della più alta società.

Acqua di Colonia impura, più a buon prezzo è da respingersi, poichè essa non uguaglierà mai per qualità la marca 4711. - Chiedere sempre la marca 4711 (marca brevettata 4711 su etichetta bleu dorata). - Assai conveniente nell'uso e relativamente più a buon prezzo di qualunque imitazione. - Distillata secondo una ricetta propria antichissima, datata dal 1792.

Ditta fondata nel 1792 — Fornitrice di molte Corti

No. 4711.
Eau de Cologne

Banca Commerciale Triestina

Fondata nell'anno 1859 — VIA NUOVA 4 — Capitale azionario e Riserve 8.700.000.—

FILIALI: TRENTO - SPALATO - ROVERETO - GORIZIA.
AGENZIE: MEZZOLOMBARDO - CORTINA D'AMPEZZO - MONFALCONE POLA

LIBRETTI DI VERSAMENTO A RISPARMIO

al tasso del

con e senza sistema delle Cassette a risparmio **3 3/4 %** l'imposta sulla rendita a carico dello stabilimento

importi sino a Cor. 5000.— prelevazione a vista senza preavviso

VERSAMENTI IN CONTO CORRENTE

alle migliori condizioni da convenirsi

SEZIONE DEPOSITI CON CELLE DI SICUREZZA MODERNISSIME

PER LA CUSTODIA ED AMMINISTRAZIONE DI VALORI ED OGGETTI PREZIOSI.

Cassette di sicurezza (Safes) a tariffa medica

I. e R. Speditore di Corte

RODOLFO EXNER

Via Stazione 17 — Telefono N. 847

primaria Ditta che assume

CUSTODIE, IMBALLAGGI, TRASPORTI
e SPEDIZIONI di MOBILI con o senza FURGONI,
nonchè SPEDIZIONI, RITIRI e CONSEGNE di
BAGAGLI e MERCI.

Servizio accelerato mediante **CARRI AUTOMOBILI**

Lampadine a filamento metallico

„TUNGSRAM"

Attacco elastico, perciò assolutamente resistenti agli urti.

70% risparmio di corrente.

Trovansi presso i migliori installatori e rivenditori.

I più graditi Regali per la Cresima

sono sempre gli orologi di precisione di

EMILIO MÜLLER

Via Ponterosso N. 7, angolo via Nuova.

Grandiosi ribassi causa demolizione dello stabile di tutto il deposito di OROLOGI d'oro e d'argento, di tutte le catene d'oro e d'argento come pure di tutti gli orologi a pendolo. — **Col giorno 24 Agosto la suddetta ditta si traslocherà all'angolo di via San Antonio N. 4 (Palazzina Terni).**

Brusselles 1910 — GRAND PRIX — Buenos Ayres 1910

HEINRICH **LANZ** MANNHEIM.

LOCOMOBILI

brevettate a vapore semplice e vapore saturo, con **DISTRIBUZIONE A VALVOLE** „Sistema LENTZ" e forza, fino a 1000 HP

Ufficio di vendita per l'Austria-Ungheria: **Emil Honigmann, Vienna IX** Löblichgasse 4.

Produzione annua fino a 2000 locomobili — La più grande fabbrica del continente

Esposizione internaz. di caccia, Vienna 1910: Diploma d'onore dello Stato (massima distinzione)

Vino di China

FERRUGINOSO

Serravallo

PER I DEBOLI E PER I CONVALESCENTI

Eccita l'appetito, rinforza lo stomaco e rinvigorisce l'organismo.

RACCOMANDATO DAI MEDICI PIÙ CELEBRI IN TUTTI QUEI CASI OVE È RICHIESTA UNA CURA RICOSTITUENTE.

Sapore squisito. Oltre 7000 Certificati medici.

Premiato con 23 Medaglie in varie Esposizioni.

FARMACIA SERRAVALLO - TRIESTE

Vino di Mirtillo

Estratto dal frutto mirtillo, unico astringente **naturale**, raccomandato dai medici nelle dissenterie e catarri intestinali, prodotti da calori estivi.

1 flac. Cor. 1.20,
spedizioni di 4 flac. franco di spesa.

Farmacia „Alla Minerva"
G. STAINCH, Trieste, Piazza S. Francesco

Pippan & Bortuzzo

TRIESTE
Via Valdirivo N. 19, II piano

SI ESEGUISCONO
lavori di ogni specie in galanterie, dorature ed impressioni, nonchè Calendari da muro e tascabili

REGISTRI COMMERCIALI
di proprio sistema speciale
PREVENTIVI GRATIS

40 metri per 15 corone

Scampoli in colori garantiti, lunghezza da 6-8 metri, zefir, oxford canevaccio, flanella, tessuto bleu, stampato, chiffon, ecc., tutto di ottima qualità, spedisce verso rivalsa soltanto

MAX PICK

Tessitoria di lino e cotone, NACHOD

Non si spediscono campioni di scampoli
Casa fondata nel 1878.

Una Signora

che ci tiene a una cura igienica della pelle, che vuole far sparire specialmente le lentiggini e ottenere una pelle morbida, delicata e bianca, usa sempre

IL SAPONE di latte di giglio «Steckenpferd»
marca «Steckenpferd»
di BERGMANN & Co. TETSCHEN s/Elba.

Vendesi a centesimi 80 il pezzo in tutte le farmacie, drogherie, negozi di profumerie ecc.

IL MIGLIORE DEI LIQUORI

„Roob Coccolà"

Rappresentante generale per Trieste, l'Istria Friuli e Goriziano
VIRGILIO GALLICO, Trieste: via Giulia N. 17
Telefono N. 1979.

THE MUTUAL

Compagnia Mutua di assicurazioni sulla vita in New York

Fondata nell'anno 1842 — Puramente mutua

Attivo totale al 1. Gennaio 1910
secondo il Bilancio presentato all'ecc. I. R. Ministero dell'interno
2.764.261.795.44 corone,
in parole: Due miliardi, 764milioni, 261 mila, 795 corone e 44 centesimi.

Il civanzo degli utili viene suddiviso agli assicurati già dopo il primo anno e poi annualmente.

Preventivo dei dividendi agli assicurati nell'anno 1910: Corone 61.203.928.88.

Direzione Generale per l'Austria: VIENNA, I. Kärntnerring 2.

Agenzia generale in TRIESTE: Via di Torre bianca N. 10, II.

Pulitura e conservazione di Tappeti, Cortinaggi, Mobili di stoffa, Drapperie ecc., nonchè di completi appartamenti
VIENE ASSUNTA A PREZZI MITI

dalla Primaria Impresa Triestina **VACUUM CLEANER** Via Stazione N. 17 Telefono N. 847

Orologeria e Oreficeria Svizzera
GIUSEPPE OPPENHEIM - Corso 5

Per la Cresima
Orologi, Catene
Gioie, ecc.
a prezzi di costo.

CORPULENZA
PINGUEDINE

guarite con la cura interna del Tonnola, Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore. Non più pinguedini, non più fianchi troppo grossi, ma una figura giovane, slanciata, elegante, forme graziose. Non è una medicina, nè un segreto, ma un rimedio per dimagrire indicato per persone sane. Raccomandato dai medici. Non occorrono diete, nè cambiamenti di sistema di vita. Di meravigliosa efficacia. Un pacchetto Cor. 3 verso vaglia postale o verso rivalsa

D. Franz Steiner & C.
BERLINO 18, Königgrätzerstrasse 66.

In Austria-Ungheria, trovasi in vendita nelle Farmacie J. v. Török, Budapest, Königagasse 12 Mohren-Apotheke, Vienna, I, Wipplingesr. 12

Rappresentanza e Deposito

PIANOFORTI

Bechstein - Bösendorfer - Ehrbar

PIANINI e PIANOFORTI
di propria costruzione e delle più accreditate fabbriche

PHONOLA
(il più perfetto apparato autopianistico)

Pianini elettrici - Orchestrioni
a prezzi di fabbrica e in ricco assortimento presso il premiato

STABILIMENTO PIANOFORTI
L. MAGRINI & FIGLIO
Via S. Giovanni 14 — Telefono 13-54.

Rate - Scambio - Noleggio - Riparazioni.

Emporio Mobili
di lusso e comuni
Tappezzerie
Arredamenti completi e singoli pezzi
Paolo Gastwirth
Via Stadion 6
(Teatro Fenice)
Telefono N. 22-85

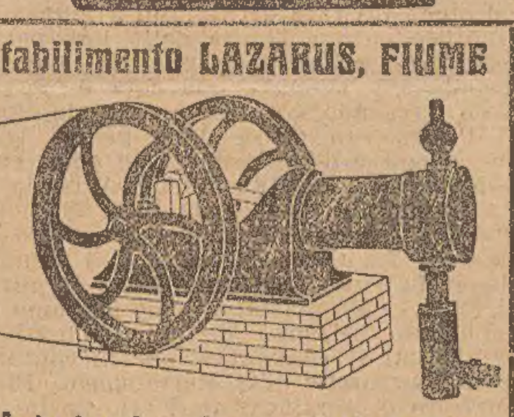
MAGREZZA

Belle forme arrotondate si ottengono conla nostra polvere orientale rinforzante, **premiata con medaglia d'oro, Parigi 1900, Amburgo 1901, Berlino 1903.** In 6-8 settimane il peso del corpo aumenta fino a 30 libbre. Garantita innocua. Raccomandata dai medici. **Massima correntezza. Non è un imbroglio. Molte lettere di ringraziamento.** Prezzo di una scatola compresa l'istruzione Cor. 2.50 verso rivalsa, più spese postali

Hygien. Institut D. FRANZ STEINER & C.o
Berlino 18, Königgrätzerstrasse 66.

In Austria-Ungheria trovasi in vendita nelle farmacia **J. v. Török, Budapest,** Königsgasse 12, e **Mohren-Apotheke,** Vienna, I., Wipplingerstrasse 12.

Stabilimento LAZARUS, FIUME



Motori a benzina, petrolio o gaz

Polvere asciugante aspersoria

a base di «Dermatolo»

INDISPENSABILE per i lattanti ed i bambini, allo scopo di mantenere la pelle morbida e pulita;

INDISPENSABILE per gli adulti per le parti del corpo più esposte alla continua secrezione del sudore.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE
GUARDARSI PERÒ DALLE IMITAZIONI.

Chiedere espressamente
Polvere Aspersoria Mizzan

Una scatola per bambini c. 60, per adulti c. 80

Deposito principale:
FARMACIA MIZZAN, Piazza Giuseppina.

Spedizioni per la provincia, non inferiori a quattro scatole, verso rivalsa.

Tintura per capelli „EFFECTOR"

di **E. Link**, legalmente protetta (innocua).

Premiata con medaglia d'oro, croce e diploma d'onore a Vienna, Parigi e Londra. Garantita innocua alla pelle e alla salute, tinge i capelli, la barba, le sopraciglia grige in nero, bruno scuro o chiaro o biondo scuro e chiaro e rosso durevolmente, in modo che non si scolorano nè lavandoli nè nel bagno a vapore **Spedizione postale verso rivalsa. Scatola grande Cor. 4.90, Scatola di prova Cor. 2.70**

Acqua di catrame per i capelli chiara e scura, unico rimedio contro la caduta dei capelli e la forfora, Cor. 2.20

Petrolio per i capelli il miglior mezzo per lavare i capelli e la testa; si asciuga subito. — Una bottiglia Corone 2.40

E. LINK, parrucchiere, specialista in cosmetici e tinture, VIENNA, Spiegelgasse 19, in faccia al Dorotheum
A Trieste in vendita presso ETTORE ZERNITZ, drogheria via Stadion N. 2; a Gorzia M. Gàl

Rappresentante: ALBERTO TEDESCHI, Corso 2, p. III

In tavolette da 10 cent. — Vendesi ovunque.

Premiato con la massima distinzione, il «Grand Prix» all'Esposizione mondiale St. Louis 1904.

Rappresentante: ALBERTO TEDESCHI, Corso 2, p. III

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

SERVITU' offresi per hotels, luoghi di cura e privati. Via Nuova 47. 11638 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BAMBINAIA possibilmente friulana, buona paga, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 3655 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

SIGNORA colta, educata, offresi come guardarobiera o cameriera in hotel. Indirizzo Piccolo. 3459 C

SUPPLICHE, domande di decreti, pertinenze, sudditanze, altre domande eseguisconsi. Indirizzo Piccolo. 3545 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent

ASSISTENTE operatore per cinematografo ambulante cercasi. Offerte presso «Cine Edison» Pisino. 11550 D

BRACCIANTI 17-20 anni cercansi da stabilimento industriale. Indirizzo al Piccolo. 3626 D

CORRISPONDENTE provetto nelle lingue italiana, serbo-croata e tedesca cerca primaria società anonima. Offerte indirizzare al Piccolo sub „Commercio 22". 3686 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

STANZA bellissima bene ammobiliata, vitto, affittasi prontamente. Tiziano 11, portinaia. 3660 E

STANZA affittasi per scrittoio, lavoratorio, eventualmente due, ingresso libero. Via Nuova 47, primo. 11641 E

RICERCHE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARTAMENTO, preferibilmente pianoterra elevato, due-tre stanze, camerino, gas cercasi subito o agosto. Offerte «Solo adulti» Piccolo. 3690 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTI 4 camere, camerino, cucina, S. Francesco 34; due camere, camerino, cucina, S. Francesco 32, appigionansi. Amministrazione Almerigotti, Via Lavatoio 4. 11627 L

APPARTAMENTI di lusso da 3 sino a 12 camere, bagno ecc. appigionansi nuovo stabile, Belpoggio-Lazzaretto. Amministrazione Almerigotti, Via Lavatoio 4. 11630 L

APPARTAMENTI comfort moderno, due camere, camerino e cucina, case nuove via Stoppani, locansi. Amministrazione Almerigotti, Via Lavatoio 4. 11631 L

APPARTAMENTI 3, 4 camere, cucina, via Crociferi 3, secondo, affittansi. Amministrazione Almerigotti, via Lavatoio 4. 11632 L

APPARTAMENTI 1, 2 camere, cucina, nonchè bottega, appigionansi salita Gretta 125. Amministrazione Almerigotti, via Lavatoio 4. 11633 L

APPARTAMENTI grandi e piccoli affittansi. Rivolgersi via Nuova 47, primo. 11637 L

APPARTAMENTI soleggiati, tre stanze, camerino, acqua, gas, comfort, giardino, presso tramvia, affittansi agosto corone 620-680, accessori. Via Ferriera 35. 3738 L

APPARTAMENTO completamente rinnovato, 4 camere, camerino, dispensa cucina disponibile mese corrente, via Molino piccolo 7, quarto, pel 24 agosto, stessa casa, 3, 4, 5 camere cucina. Amministrazione Almerigotti, via Lavatoio 4. 11629 L

BOTTEGA angolo e magazzinetto interno, affittansi, Via Pietro Nobile 2. Amministrazione Almerigotti, Via Lavatoio 4. 11634 L

MAGAZZINO vastissimo, Acquedotto 40, angolo via Ireneo, molto alto, con 17 fori, in facciata, eventualmente divisibile, affittasi prontamente. 11346 L

MAGAZZINO vasto, locasi via Lazzaretto vecchio 23. Amministrazione Almerigotti, Via Lavatoio 4. 11635 L

MAGAZZINO subaffittasi fino agosto metà prezzo. Via del Toro 13. 11582 L

PORTOROSE affittasi tosto villa al mare, sette camere, veranda, acqua di sorgente, bagno proprio. Indirizzo Piccolo. 3706 L

STANZE (2) occorrendo 3, cucina, adattissime studio od ufficio affittansi 24 agosto via Sanità 3, I. Visita 4-6 pom. 3368 L

SALA via Farneto 12, primo, e due camere, cucina, affittansi. Amministrazione Almerigotti, Via Lavatoio 4. 11636 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BICICLETTA uomo, (nuova) nonchè una per signora, vendonsi. Poste 14, primo, destra. 11653 M

BICICLETTA nuovissima, freno contropedale, vendesi, occasione. Torricelli 10, II, Lassinek. 11654 M

STANZA matrimoniale solidissima, moderna, occasione, vendesi. Ispezionabile Commerciale 24, lavoratorio mobili. 3654 M

VASCA zinco, con scaldabagno, vendesi. Esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 3695 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CAPITALI disponibili per intavolazioni città e territorio. Via Nuova 47. 11639 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

VILLINO signorile nuovo, comfort moderno, acqua perfetta, posizione amena, due vigneti, frutteto, orto, giardinetto, stazione ferroviaria, vendesi, occasione eccezionale. Informazioni scrivere Fairlaron, Pieris Turriaco. 3114 O

VILLINO bello vendesi, piccolo saldo, città. Via Nuova 47, I. 11640 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

COLTRINAGGI, copertori letto, scendiletto, rate settimana-mese. Via Antonio Caccia 6; unico conveniente. 3700 P

PANAMA, teloni, zephir, rate settimana-mese. Via Antonio Caccia 6, unico conveniente. 3701 P

VESTITI eleganti, uomo, ragazzi, ombrelli, cravatte. Rate settimana-mese. Via Antonio Caccia 6, primo; unico conveniente. 3702 P

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE
8 cent. la parola - minimo 80 cent.

VILLA ammobiliata a Isola con grande, ombroso giardino, splendida posizione sul mare affittasi stagione estiva. Rivolgersi via Ponterosso 5, III, porta 15, (dalle 12-3 pom.) 11562 Q

VILLEGGIATURE-Bagni a Punta Sottile appigionansi. Almerigotti, via Lavatoio 4. 11628 Q

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

GIOVANE, distinto casato con titoli nobiliari, cerca signorina con dote scopo matrimonio. Offerte sub: «Blasone» Posta centrale. 3704 R

LEVATRICE autorizzata, accoglie gestanti, scrupolosa nettezza, cure affettuose. Indirizzo Piccolo. 3679 R

Il romanzo di un medico povero

Proprietà risevata - Riprod. vietata

(85)

In fondo al corridoio la stanza mortuaria - la stanza del delitto - è aperta e dal posto dove si trova Melton discerne un angolo del catafalco abbrunato, sente l'odore acuto e caratteristico dei disinfettanti, misto a quello dei grossi ceri che ardono.

Yualcosa di superiore alla sua volontà lo spinge verso quella soglia da cui un terrore invincibile vorrebbe pure allontanarlo, lo fa inginocchiare dinanzi al banco parato di velluto nero a fiori d'oro dove Isa ha pregato e pianto poco prima.

Egli è solo nella stanza tutta parata a nero dove la bara riposa sopra un basso catafalco circondato da una siepe di ceri. Uno spettacolo d'un insieme sinistro tutto quel nero, quel giallo e quell'oro, quel pallore della cera, quel tremolare di fiammelle, la sagoma della cassa dissimulata male dalla coltre di velluto nero che la ricopre.

In un braciere ai piedi del catafalco arde l'incenso.

Un vago odore d'etere, un'acuta essenza di formalina si distinguono spiccati nell'atmosfera satura, impregnata di effluvi.

Tutte quelle esalazioni costituiscono insieme l'odore della morte.

E il silenzio profondo che è intorno oltre la stanza, oltre il corridoio, è placido ma pieno di minaccie, è anch'esso silenzio di morte...

Un terrore atroce agghiaccia le vene del giovane e lo inchioda tuttavia su quel banco che vorrebbe sfuggire.

Che è venuto a fare colà?

— Egli non piange, non prega, non chiede, non supplica.

Non pensa neppure.

Si lascia impregnare da quell'acuto odore di morte, riempie le proprie pupille di quel quadro macabro, si lascia saturare l'anima di terrore e di orrore.

E si domanda ad un tratto che cosa può dire Isa quando viene a rinchiudersi per ore ed ore sola col morto?

Per nessuna cosa al mondo egli acconsentirebbe a rimaner chiuso in quella stanza.

Si volge ad un tratto per assicurarsi che la porta sia rimasta aperta.

E' spalancata e il corridoio deserto.

Ora il suo stesso terrore lo spaventa: ma invano cerca di sottrarvisi; non è più terrore: è paura.

— Di che? Di chi?

Invano vuole scuotere quel senso che s'impossessa di lui e gli paralizza anima e membra.

Ha paura: ha paura del morto....

Tutto è silenzio intorno, ma il suo udito percepisce un rantolo di agonia.... come quella notte, come quella notte!

Ecco, pare ancora ai suoi occhi allucinati che una figura si rizzi ed esca dalla bara improvvisamente scoperchiata....

Il morto? no, non è il viso di Francis Russell...: è un altro volto, quello, il volto di un'ombra già veduta... anche essa in quella notte tremenda....

Suo padre!

Ma che viene a fare suo padre qui?

Che ancora vuole da lui?

Non basta a Salvatore Capece quella vendetta che gli costa tutta la felicità, tutta la pace, tutta la tranquillità della sua vita?

Che gli rimprovera ora?

Di non amarlo più? Ah, no, davvero non è più con tenerezza che egli pensa ormai a quel padre non conosciuto entrato nella sua vita come una fatalità maledetta, entrato per portargli la sventura soltanto.

Che ancora gli rimprovera il padre morto?

Di non averlo amato mai?

Questa è una ingiustizia: egli ha compiuto il suo dovere figliale fino al delitto. Perchè avrebbe ucciso se non lo avesse amato?

Perchè?

Ancora il morto parla ed ora le sue parole arrivano ben chiare al cervello allucinato del giovane:

— Tu hai ucciso non per vendicarmi, ma per vendicarti, hai ucciso, non per amor mio ma per amore di «lei», ha ucciso non perchè giustizia fosse fatta, ma per gelosia!

Il viso del morto ha un'espressione irritata e spaventosa.

Egli non è vendicato perchè il nemico, il maledetto, l'odiatissimo nemico trionfa, ancora oltre la morte

E quel rancore dà invece a un tratto un gran senso di pace al giovane.

Severo Melton non vede più il morto e non più è in preda alla paura.

Egli pensa che le parole che ha creduto di udire contenessero la sua giustificazione e una promessa di perdono.

Nel suo cervello snebbiato ripassano a un tratto tutte le ore di quella tremenda notte: egli rivive l'odio che lo ha spinto a martoriare sir Francis perchè aveva disposto di Isa... e sente, improvvisamente, che il morto ha ragione.

Egli ha ucciso per amore.

Non il pensiero di vendicare il padre, ma fu solo il tormento di una gelosia disperata che ha armato la sua mano.

Egli adorava ed ha ucciso.

Il suo braccio si è alzato per abbattere l'ostacolo che si frapponeva fra il suo cuore e quello di Isa, non già per compiere il gesto della giustizia vendicatrice.

Gli pare, ora, che quella scoperta diminuisca la sua colpa.

La diminuisce perchè a movente del suo delitto non l'odio ma l'amore; perchè toglie dal suo cuore ogni resto di rancore.

Per la prima volta egli fissa il suo sguardo sulla bara che chiude il cadavere di Francis Russell senza che il terrore gli agghiacci il sangue nelle vene, per la prima volta dalle sue labbra chiuse, suggellate sempre dal mistero della sua anima dolorosa, esce la parola benedetta:

— Perdono!

XXVI.

Domattina l'«Albatros» sarà in vista di Nuova York.

Il pranzo terminato or ora ha raccolto per l'ultima volta intorno alla tavola della sala da pranzo, sotto la luce vivida delle numerorissime lampadine, intrecciate intorno ai rami d'oro del candelabro come fiori tolti al sole, quanto rimane degli ospiti del yacht.

E' stato un pranzo triste, malgrado la gioia dell'arrivo prossimo.

Isa ha fissato più volte i suoi occhi nel viso di Severo Melton che le sedeva di fronte, fra miss Dally ed il tenente Yves, ma sempre invano. Le pupille tristi del giovane hanno vagato sempre dalla parete alla tavola e dai giuochi di luce delle lampadine al soffitto, evitando con ostinazione di posarsi sul viso pallido della fanciulla.

E quasi nessuno ha parlato.

Yves, povero ragazzo, è diventato muto da un pezzo, da quando Gabry ha lasciato l'«Albatros» per rimanere in Inghilterra, anzi, da prima ancora, da quando Raoul d'Ymery è salito a Penzance.

Ma ancora il tormento non era stato terribile fin che aveva potuto vederla.

FLAVIA STENO. *(Continua).*